La Verità vi farà liberi

Il Comitato Medjugorje è nato con preciso intento di difendere la Verità sugli avvenimenti di Medjugorje. Questa verità si rivela incessantemente compromessa su tre versanti:

La disinformazione, *innanzi tutto. Dal momento che il fatto Medjugorje si va affermando in tutta la sua serietà, confermata anche dalle rilevazioni scientifiche sui veggenti, e che la Vergine stessa ha espresso il desiderio che i suoi richiami siano estesi all'intera umanità, non riusciamo a giustificare certi interventi rivolti a inibire l'obiettiva informazione dei fatti. La Verità non teme di dover arrossire, ma soltanto di non essere conosciuta. Se domani per ipotesi le apparizioni di Medjugorje risultassero una mistificazione o un'illusione, il nostro servizio reso alla Verità sarebbe sempre meritorio di fronte a Dio e agli uomini.*

Quando poi un fatto assume una risonanza pubblica così universale come gli avvenimenti di Medjugorje, l'imposizione del silenzio risulta utopica e infantile, e torna a solo vantaggio della falsità. Da coloro che nella Chiesa sono stati costituiti tutori e garanti della Verità ci saremmo attesi non dei richiami a tacere, ma un incoraggiamento a proseguire nella ricerca della Verità in tutta la sua estensione e severa esigenza, e avremmo apprezzato l'indicazione di criteri di discernimento spirituale sul tipo della lettera pastorale del Vescovo di Kibeho.

È pur vero che l'ultimo pronunciamento autorevole sui fatti di Medjugorje spetta all'Autorità Ecclesiastica, la quale avrà bisogno di un conveniente decorso di tempo per appurare l'autenticità soprannaturale delle apparizioni; ma questo giudizio non può trascurare il sensus populi Dei *e disprezzare l'apporto di osservatori autorevoli, tanto numerosi tra i pellegrini di Medjugorje. Il «sensus Ecclesiae», oltretutto, si nutre di una retta informazione.*

Oltre alla disinformazione c'è stata anche la mistificazione *dei fatti di Medjugorje. Le ventitré pagine di Mostar, oltre che un'autodiffamazione di chi le ha scritte, portano la grave responsabilità di aver frenato un flusso di grazia straordinario, segnato da conversioni e segni d'ogni sorta. Dire che un flusso di grazia può essere determinato dalla sola buona fede dei credenti senza un avvenimento obiettivo, è attribuire a Dio stesso la responsabilità di destituire i credenti di criteri obiettivi di discernimento spirituale. Se l'illusione su presunti fatti soprannaturali è in un primo momento possibile, il criterio della bontà dei frutti affermato chiaramente dal Vangelo non può, alla fine, diventare operante senza implicare l'assenso di Dio stesso: «Digitus Dei est hic!».*

Una terza forma di aggressione alla Verità è data dalla faciloneria *con cui da persone fanatiche e irriflessive vengono diffuse notizie incontrollate, interpretazioni arbitrarie, fotografie di origine quantomeno dubbia. Fotomontaggi e manipolazioni di scritti sono cose facilissime, alla portata di chiunque voglia ingannare il prossimo.*

Il Comitato Medjugorje è strutturato sulla base di responsabilità decentrate. Non intendiamo rispondere di iniziative, ispirate forse da buona volontà ma non sufficientemente rispondenti al fondamentale criterio della Verità, e diffidiamo apertamente la strumentalizzazione del nostro titolo per azioni quantomeno inopportune.

La Verità ci renda veramente liberi! (Gv 8, 32).

JONAS

Apparizioni: il «sigillo» della Croce

di LEONE DOGO

Se è lecito a un profano esprimere una sua opinione in merito ai criteri di «autenticità» che possono contraddistinguere le Apparizioni mariane «vere», quelle cioè che vengono da Dio, da altre di dubbia o spuria origine, si potrebbe affermare che quasi sempre le autentiche «teofanie mariane» sono contrassegnate presto o tardi dalla presenza del *dolore* in coloro che ne sono privilegiati. Dolore fisico, sotto forma di infermità e malattie, talora di esito mortale, il tutto serenamente affrontato e accettato per amor di Dio; dolore morale, attraverso contraddizioni, contrasti, vessazioni e contraffazioni diaboliche, persino persecuzioni vere e proprie, suscitate e fomentate non solo da «nemici» esterni, il che può essere comprensibile, ma bene spesso anche da persone di fede e di santa vita vicine ai «veggenti» (parenti, superiori, amici ecc.), le quali agiscono nella convinzione di «fare il bene»; il che risulta doppiamente doloroso.

Ricordiamo un vecchio detto, «dove si canta, férmati tranquillo», che nella fattispecie si potrebbe parafrasare così: «dove si soffre e si piange, stiamo sicuri che non c'è posto per inganno diabolico». Anche in tema di apparizioni mistiche, il dolore è la «prova del nove» della fede. È fin troppo facile credere quando tutto quaggiù ci va bene e quando magari la fede è confortata (ma insieme sminuita di merito) da miracoli e prodigi. Quello che Dio esige da noi è la fede senza aiuti e «nonostante tutto», come quella di Abramo che portava al sacrificio l'unico figlio; la fede nelle lacrime, nelle tenebre e nella desolazione; l'atto di fede e di totale fiducia nell'imperversare della tempesta, fino al momento in cui Egli «si sveglia dal sonno» (come Gesù nella barca) e ordina alle acque e ai venti di calmarsi.

Tornando all'assunto e scorrendo gli annali delle grandi apparizioni mariane degli ultimi secoli (limitandoci a quelle canonicamente riconosciute) possiamo toccare con mano la verità di questa «prova del nove» applicata ai veggenti.

Prendiamo il caso di *Melanie Calvat,* la pastorella quindicenne che, con il piccolo *Massimino,* fu protagonista nel 1846 dell'apparizione de La Salette in Francia, approvata dalla Chiesa dopo molti contrasti. Per ben sessant'anni, Melanie fu poi la testimone vagante de La Salette in una vita tribolatissima e poverissima, continuamente sbattuta da un luogo all'altro, da un Paese all'altro, dietro istanza di Vescovi e prelati che intendevano «proteggerla» o sottrarla alla curiosità della gente; dalla Francia, all'Inghilterra, all'Italia, alle Isole Jonie, e poi di nuovo in Francia (per assistere la madre ammalata), e di nuovo in Italia, e finalmente ad Altamura nelle Puglie, dove morì il 15 dicembre 1904, nell'ottava dell'Immacolata.

La vita di questa straordinaria «pellegrina della Madonna», che in pratica campava di carità ed era quasi sempre ammalata, fu un lungo martirologio di dolori e umiliazioni. Fu trovata morta

Le apparizioni «vere», quelle che vengono da Dio, sono contrassegnate dalla presenza del dolore in coloro che ne sono privilegiati.

Melanie Calvat, Bernadette Soubirous, i tre fanciulli di Fatima sono state anime sofferenti, liete di offrirsi per il disegno salvifico di Dio. La Croce segna anche i veggenti di Medjugorje...

nella povera stanzetta che occupava per carità del vescovo in una casa di Altamura vicina alla cattedrale, distesa sul pavimento, compostamente vestita, le braccia in croce. Sembra, in base a testimonianze, che sulle mani fosse rilevata traccia delle stimmate, da lei sempre nascoste. Sei mesi dopo il suo corpo fu ritrovato incorrotto nella tomba.

Non ci soffermeremo sulla vita e sull'esperienza mistica di *Bernadette Soubirous,* che sono note a tutti coloro che conoscono qualcosa di Lourdes. Limitiamoci a rilevare come la famosa profezia personale fattale dalla Signora della Grotta in una delle prime apparizioni — «Ti renderò felice non già in questa vita, ma nell'altra» — abbia trovato piena realizzazione negli anni che le rimanevano ancora da vivere sulla terra, soprattutto nell'ultimo periodo (1866-1879) trascorso nel convento delle Suore di Nevers. La sua «passione» è ben sintetizzata nella frase pronunciata con un fil di voce l'antivigilia della morte: «Sono macinata come un chicco di frumento...».

E i pastorelli di Fatima? Quali sono le gravi parole che la Vergine rivolge a *Lucia dos Santos* (10 anni), a *Francisco Marto* (9 anni) e alla sorellina *Jacinta* (7 anni) fin dalla prima apparizione alla Cova da Iria in quel famoso 13 maggio 1917? Parole formulate sotto forma di domanda, perché l'accettazione della sofferenza per amore di Dio richiede il libero «sì» delle creature per acquistare tutto il suo immenso valore: «Volete offrire a Dio tutte le sofferenze che Egli desidera mandarvi in riparazione dei peccati dai quali Egli è offeso, e per domandare la conversione dei peccatori?».

Da sottolineare quell'«*Egli desidera mandarvi*». Perché mai — si domanderà qualcuno — Dio desidera far soffrire dei bambini innocenti, quando per riparare i peccati del mondo aveva già sofferto ed era morto il suo Figlio, che è l'Innocenza stessa? Appunto: per dare occasione a queste piccole anime generose di essere assimilate a suo Figlio; per elevarle all'altezza infinita della natura divina. Dio non avrebbe bisogno della cooperazione dell'uomo per attuare i suoi piani; ma *vuole* averne bisogno, per amore dell'uomo. È un'offerta che Egli ci fa, quando ci indica la Croce.

E i tre bambini di Fatima accettarono gioiosamente. Ma mentre a Lucia fu assegnata la missione di una lunga testimonianza nel tempo, la Madonna promette a Francisco e Jacinta, in una apparizione successiva, di «portarli presto in cielo»; il che reca loro gioia immensa, benché si rendano conto che la morte sarà preceduta da aspre sofferenze. Francisco infatti si spegne nel 1918, vittima dell'epidemia detta «spagnola»; e la sorellina Jacinta due anni dopo, nel 1920, «tutta sola nell'ospedale di Lisbona», come le era stato predetto, sopportando con eroica forza d'animo le sue sofferenze «per amore di Gesù». (È aperta, com'è noto, la causa di beatificazione dei due piccoli veggenti, i cui corpi riposano ai lati dell'altar maggiore della grandiosa basilica di Fatima).

Verrebbe da dire che l'essere prescelti come protagonisti in queste vicende mistiche è un privilegio che «si paga», ma ciò è contrario alla verità per chi crede davvero nel Vangelo e nel totale rovesciamento di valori che esso comporta. La sofferenza e anche la morte precoce sono infatti considerati un «premio» dai direttamente interessati, come si può desumere da molte loro parole conservate alla meditazione dei posteri. Avendo intravvisto, anche per pochi attimi, la Realtà ineffabile e imperitura del Cielo, nasce nel loro animo il desiderio bruciante di raggiungerla al più presto, abbandonando questo mondo caduco e tenebroso; sentimento che è stato sempre condiviso da una schiera innumere di Santi e di Sante, a cominciare da San Paolo, che dopo la loro esperienza del Divino vissero quaggiù piangendo di nostalgia.

Dicevamo dunque che la sofferenza è, quasi sempre, uno dei contrassegni delle apparizioni autentiche: il sigillo regale che distingue il grano buono dal loglio in questa delicata materia. E osiamo dire, pur con la debita circospezione e il debito ossequio a chi ha potestà di decidere, che questo «sigillo» lo si può ritrovare anche nelle apparizioni di Medjugorje. Tutti sanno, per esempio, che la popolare ed estroversa «*Vicka*» *Ivankovic* è colpita da tempo da un male serio e doloroso che la costringe spesso a letto, distesa al buio, nella sua cameretta. La forza d'animo, anzi la noncuranza sorridente, con le quali Vicka sopporta la malattia, non si spiegano certamente con elementi di psicologia umana in una giovane poco più che ventenne. Basta leggere il capitoletto che Padre Janko Bubalo ha dedicato all'argomento nel suo libro-intervista «Mille incontri con la Madonna».

Di *Maria Pavlovic* apprendiamo poi che ha spiritualizzato sempre più la sua vita, sicché «parla di salute e di malattia come se fossero la stessa cosa: ciò che conta per lei è la volontà di Dio».

Si può continuare a discutere, e si è già discusso anche troppo, sulle caratteristiche straordinarie di queste apparizioni, sulla credibilità dei veggenti, sulle loro connotazioni psichiche (normalissime), sui «segni nel cielo» che molti hanno visto, eccetera; ma di fronte al dolore serenamente accettato per fare la volontà di Dio, non c'è che un atteggiamento da prendere: inchinarsi in silenzio.

Nessuna delle apparizioni di cui si è parlato da cinquant'anni in qua nei nostri paesi occidentali è stata riconosciuta. Le ultime approvate, Beauraing e Banneux, hanno già celebrato il loro cinquantesimo anno. Se negli anni '60 e '70 si fosse verificata una nuova Lourdes, abbiamo l'impressione che non sarebbe stata riconosciuta; dati i preconcetti che imperavano. R. LAURENTIN

Medjugorje di fronte alla Chiesa

Riepilogo degli avvenimenti

Come è noto, gli avvenimenti di Medjugorje a partire dal 24 giugno 1981 hanno provocato un vasto movimento di interesse sul gruppo dei giovani che entrano in estasi e ne attribuiscono la causa alle apparizioni di Maria Regina della Pace.

Fin dalle origini il fatto aveva provocato la *reazione repressiva dell'autorità civile,* che in agosto giunse a mettere in arresto il parroco locale, p. Jozo Zovko, e p. Ferdo Vlasić.

L'Autorità ecclesiastica, chiamata a rispondere degli avvenimenti, reagì decisamente all'accusa di intenti eversivi nei confronti del regime comunista e prese le difese dei veggenti. Quanto all'origine delle apparizioni, il Vescovo di Mostar, Mons. Pavao Zanić, fece proprio il criterio di Gamaliele, affermando che il tempo avrebbe messo in evidenza se esse venivano da Dio o da altra causa.

Medjugorje comincia ad imporsi

1. La commissione di Mostar. - Il ripetersi quotidiano dei fatti e la loro risonanza, che richiamava a Medjugorje folle crescenti di pellegrini anche dai paesi più remoti, indusse l'Autorità diocesana a prendere in seria considerazione il caso Medjugorje, nominando una *commissione* di quattro esperti in vista di un esame teologico delle manifestazioni (11 febbraio 1982). Tale commissione veniva in seguito allargata a 14 esperti in teologia e altre discipline ecclesiastiche e anche in scienze mediche.

Nel documento che ne riportava i nomi, Mons. Zanić, prendendo ufficialmente atto della risonanza dei fatti di Medjugorje, riferiva le conclusioni della prima seduta della commissione allargata (23-24 marzo 1984) con le seguenti dichiarazioni:

— *«Nulla venga scritto su questi avvenimenti in giornali religiosi finché non sia dato un giudizio autentico ed esatto; o nel caso che qualcosa venga scritto, sia redatto in modo critico e cauto»;*

— *«Quantunque noi tutti godiamo di queste grandi manifestazioni religiose, la commissione non approva che preti o laici organizzino pellegrinaggi a Medjugorje»;*

— La stessa commissione *«disapprova le pubbliche comparse dei testimoni prima che la Chiesa abbia dato giudizio sull'autenticità delle apparizioni»,* a norma della soluzione esemplare adottata per fatti simili dal cardinale Kuharić di Zagabria;

— La commissione *«ha richiesto per iscritto che tutto il personale parrocchiale e i testimoni non rilascino qualsiasi dichiarazione alla stampa riguardante il contenuto delle apparizioni e le presunte guarigioni miracolose»;*

— La commissione infine *«è consapevole che i cristiani giovani, i quali stanno vivendo tali esperienze, hanno bisogno della direzione spirituale dei loro sacerdoti; ma nello stesso tempo si attende che il personale della parrocchia di Medjugorje non faccia alcuna differenza tra i testimoni e il resto dei parrocchiani durante le liturgie e le devozioni pubbliche»* (Documento della prima riunione allargata, svoltasi a Mostar i giorni 23-24 marzo 1984).

Questo documento fu da Mons. Zanić comunicato a Mostar il 6 aprile 1984. Il 12 maggio seguente il suo contenuto veniva riportato su l'«Osservatore Romano».

2. Retroscena ambientali. - Tali disposizioni, benché improntate a prudente attesa, urtavano contro la forza travolgente degli avvenimenti, di cui era segno visibile il crescente afflusso dei pellegrini di tutto il mondo. Nella chiesa locale inoltre ferveva l'annosa questione dei difficili rapporti tra clero diocesano e religiosi, di cui è bene conoscere la storia per una valutazione equanime dei fatti.

La popolazione cattolica locale conservava ancora gli antichi ricordi della dominazione turca, durata quattro secoli (1483-1878) fino al passaggio dell'Erzegovina sotto l'impero austro-ungarico. I turchi avevano esercitato un duro dominio sui cristiani, che venivano vessati in maniere pesanti: i loro figli venivano reclutati contro voglia nelle milizie giannizzere, le figlie erano rapite e vendute schiave, le terre e i beni venivano confiscati da governatori voraci e l'intera popolazione veniva emarginata nelle regioni carsiche, poco produttive. In tale penosa situazione, che provocò il passaggio forzato di molti alla religione maomettana, gli unici difensori della popolazione cristiana erano i frati, che, vestiti da laici (donde l'espressione *«È arrivato lo zio»*), si presentavano nelle famiglie per alimentare la fede, e con rischio della vita entravano nei tribunali per difendere al possibile i perseguitati. I cristiani perciò si sentono per profonde tradizioni storiche identificati coi frati, che furono per secolare tradizione loro difensori, e mal sopportano le decisioni della Santa Sede per un progressivo passaggio delle parrocchie al clero diocesano.

3. Le «ventitrè pagine» di Mostar. - Dopo l'istituzione del seminario, il clero diocesano è in notevole espansione. Anche i frati, da parte loro, hanno avuto un incremento numerico considerevole, e nonostante che un buon numero di essi siano stati inviati in terre di missione, rimane loro un problema di valorizzazione. Oltre alle ragioni di antica reminiscenza storica giocano quindi sulla vertenza tra diocesani e religiosi complesse problematiche pastorali, che non si possono trascurare per una valutazione obiettiva dei fatti.

È in questo acceso contesto che va valutato anche l'episodio dei due frati sospesi a divinis dal Vescovo di Mostar. Il fatto che qualcuno dei veggenti ha rimproverato al Vescovo in nome della Vergine una certa precipitazione nell'agire, sia pure per i dissapori che gli provengono dal difficile rapporto coi frati, ha indisposto Mons. Zanić al punto da

Richiamiamo nel presente articolo le vicende relative ai vari interventi dell'Autorità Ecclesiastica sugli avvenimenti di Medjugorje.

indurlo all'aperta contestazione delle apparizioni. La disposizione da lui già emanata di non divulgare scritti prima che la Chiesa dia il suo pronunciamento ufficiale, è stata da lui stesso infranta in modo ufficioso con la lunga *relazione di 23 pagine,* diffusa il 30 ottobre 1984 nonostante le raccomandazioni del Papa e dell'Arcivescovo di Zagabria di procedere con molta cautela.

La linea di Mostar

1. Le accuse di Mons. Zanić. - Nelle sue «ventitre pagine» il Vescovo di Mostar giudicava sbrigativamente i fatti di Medjugorje come un fenomeno di *«allucinazione collettiva».*

Quanto ai veggenti, sarebbero stati *«manipolati»* dal gruppo dei frati francescani capeggiati da p. Tomislav Vlasić, da lui definito *«mistificatore e mago carismatico».*

Tutta la vicenda avrebbe avuto origine dal rifiuto di due frati di Mostar di obbedire agli ordini reiterati di lasciare la zona, pronunciati dal Vescovo stesso e dalla loro curia generalizia; rifiuto per il quale furono espulsi dall'ordine e sospesi a divinis.

Tale fatto — dice il Vescovo — *«divide la Chiesa»,* perché la principale veggente ha affermato che la Madonna darebbe ragione ai frati cacciati a torto dal Vescovo.

Le dichiarazioni dei frati e dei veggenti conterrebbero inoltre *«contraddizioni»* e *«promesse non mantenute»* di guarigioni eccezionali, a volte concluse con la morte dei pazienti.

Per Mons. Zanić era quindi in gioco *«la credibilità stessa della Chiesa»,* poiché molti giornali cattolici — da lui stesso coscienziosamente citati — avrebbero orchestrato una *«incredibile campagna propagandistica»* senza tener presente che *«tutta questa eccitazione emotiva circa Medjugorje è destinata, prima o poi, a sgonfiarsi come un pallone o una bolla di sapone».*

2. La questione dei pellegrinaggi. - Nel frattempo però Mons. Zanić si muoveva già in netta opposizione alle apparizioni, da lui considerate inattendibili.

Il 21 gennaio 1984 egli inviava a Mons. Egidio Caporello, segretario generale della CEI, una lettera e due allegati relativi alla questione dell'assegnamento delle parrocchie al clero diocesano, in cui accusava nei fatti di Medjugorje una montatura per irrobustire le rivendicazioni dei frati relative alle parrocchie e per appoggiare moralmente i due frati di Mostar sospesi a divinis.

In occasione della seconda riunione della commissione allargata (10-11 ottobre 1984) il Vescovo fece pressioni perché il caso Medjugorje fosse liquidato senza remore ulteriori. La commissione reagì affermando la propria libertà di giudizio e limitando la proibizione ai soli pellegrinaggi *organizzati.*

Il giorno seguente, 12 ottobre, la Conferenza Episcopale Jugoslava, rivendicando a se stessa il diritto e dovere di giudizio sui fatti, prendeva atto dei lavori della Commissione e limitava la proibizione ai soli pellegrinaggi *ufficiali.*

Come tali — spiegava l'Arcivescovo di Spalato rispondendo a formale richiesta di p. Massimo Rastrelli S.I. — erano da intendersi *«i pellegrinaggi organizzati dalle diocesi e guidati ufficialmente dai vescovi e dai signori Cardinali. Questi* — aggiungeva Mons. Franić — *implicherebbero una professione di fede ufficiale allo stato delle cose prematura».* Restavano quindi consentiti *«i pellegrinaggi di devozione accompagnati da sacerdoti essi stessi pellegrini e in funzione di guide spirituali»* (Spalato, 12 novembre 1984).

3. Strascichi delle «ventitrè pagine». - Le «ventitrè pagine», con le loro affermazioni incontrollate, ottenevano due opposti risultati:

— da una parte illuminavano l'episcopato e le persone chiaroveggenti sullo stato di perturbazione emotiva che le ispiravano, in una situazione ecclesiale certamente intricata all'interno ed esposta all'esterno alle pressioni del potere civile comunista; per cui si può dire che determinarono un'inversione di giudizi e consolidarono la linea di una prudente attesa nei confronti delle apparizioni (si vedano a questo proposito le note critiche dei teologi G. Amorth, R. Laurentin, H. Urs von Balthasar, ecc.);

— dall'altra parte divennero il pasto preferito della stampa strumentale massonica e marxista e anche di quella stampa cattolica che nel postconcilio si adatta al compromesso neomodernista («Jesus», «Famiglia Cristiana», ecc.): nel suo insieme tale pubblicistica trascurava al completo o quasi le esplicite dichiarazioni della sponda ecclesiale favorevole a Medjugorje.

La linea di Spalato e Zagabria

1. Richiesta di una supercommissione internazionale. - Sulla sponda opposta a quella del Vescovo di Mostar, come abbiamo accennato, si colloca l'Arcivescovo di Spalato, S.E. Mons. Frane Franić, che in qualità di *Presidente della Commissione per la Dottrina della Fede in seno alla Conferenza Episcopale Jugoslava,* fin dall'aprile 1984, constatando una palese tendenziosità nell'ambiente di Mostar contro le apparizioni, sollecitava dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede l'istituzione di una *commissione teologica internazionale* in vista di una valutazione più obiettiva degli avvenimenti di Medjugorje, e auspicava la formazione di un gruppo di scienziati per un esame medico competente delle guarigioni presentate come miracolose.

2. Intervento moderatore di Mons. Franić. - Nell'aprile 1984 lo stesso Mons. Franić interveniva nel *bollettino diocesano di Spalato «Vjesnik»* ad appianare gli attriti provocati dalla questione delle parrocchie e dai fatti di Medjugorje, appellandosi a ragioni di principio.

Tra gerarchia e carisma — afferma-

va l'Arcivescovo — non può esservi opposizione, poiché entrambi hanno origine dall'unico Spirito. Non possono allora considerarsi autentici presunti messaggi celesti che consentano o provochino disobbedienza alle disposizioni dell'Autorità ecclesiastica (con chiara allusione al comportamento dei due frati sospesi a divinis). Quanto ai fatti di Medjugorje — continuava Mons. Franić — bisogna guardarsi egualmente da due eccessi, il *fanatismo* e il *razionalismo agnostico*. Sarebbe fanatico considerare come soprannaturale ogni dichiarazione dei veggenti, anche nel caso che essa si opponga alla Chiesa istituzionale; ma sarebbe altrettanto errato l'atteggiamento di colui che prendesse occasione da un messaggio falso, tra tanti, per rifiutare in radice il fatto carismatico. In ogni fatto che si presenti carismatico occorre sempre distinguere la sua origine, cioè se viene da Dio, e in quale misura vi subentrino elementi umani o suggestioni dello spirito del male. Sarebbe una catastrofe per la Chiesa sia la negazione dei carismi da parte della Chiesa istituzionale, sia la disobbedienza dei carismatici alla Chiesa gerarchica.

Informando che un gruppo di medici milanesi avevano presentato al Vescovo di Mostar i documenti relativi a un caso di improvvisa guarigione da sclerosi multipla avvenuta a Medjugorje, Mons. Franić ammoniva contro il pericolo di quello scetticismo per partito preso che già aveva indotto i farisei ad attribuire al diavolo gli stessi miracoli di Cristo. («Vjesnik Nadbiskupije Splitsko-Makarske», Messaggero dell'Arcivescovado di Splitsko-Makarska, 1984/4, pp. 16 s).

3. Aperta difesa. - Dato che a Mostar si era approfittato della sua assenza (era a Roma per un corso di esercizi) per pronunciamenti affrettati e tendenziosi sui fatti di Medjugorje, Mons. Franić non esitò a *dichiararsi ormai apertamente* di parere opposto, cioè di *«non avere alcun dubbio sull'autenticità delle visioni e dei messaggi di Medjugorje»*, e che li considerava tali da avere *«importanza per tutta la Chiesa come un compimento di Fatima»* (lettera ad Alberto Bonifacio di Pescate, Spalato 19 ottobre 1984). Sui fatti di Medjugorje — dichiarava — occorre esercitare un discernimento oculato, distinguendo *«il grano dalla paglia»*. *«Globalmente parlando* — continuava il Prelato — *io non ho più alcun dubbio sulla soprannaturalità dei fenomeni religiosi di Medjugorje. Dio con il suo Spirito è presente in quel luogo»*. Si trattava di un'*«opinione privata»* che tuttavia invitava a *«non affrettare giudizi positivi o negativi»* che pregiudicassero il giudizio definitivo della Chiesa (lettera a p. Massimo Rastrelli S.I., Spalato, 14 ottobre 1984).

4. Smentite a Zagabria. - L'11 novembre 1984 l'«Osservatore Romano» ritornava sull'argomento di Medjugorje riportando, a distanza di un mese, le decisioni della Conferenza Episcopale Jugoslava del 12 ottobre, e riaffermando la competenza dell'Autorità ecclesiastica nel giudicare i fatti di Medjugorje e l'esclusione dei pellegrinaggi ufficiali. La stampa laica fece eco ribadendo questa proibizione, e i giornali governativi iugoslavi furono anche più categorici, e pubblicarono la notizia che la disposizione che proibiva i pellegrinaggi veniva dallo stesso Card. Ratzinger, prefetto della Congregazione romana per la Dottrina della Fede («Oslobodenje», «Vjesnik», «Politica», ecc., dal 12 novembre in seguito).

A tale notizia *reagiva il 24 novembre «Glas Koncila»*, giornale della Curia di Zagabria, in seguito a consultazione diretta dello stesso card. Ratzinger, il quale assicurava che simile disposizione non era mai uscita dal suo dicastero.

Lo stesso Primate di Jugoslavia, Card. Kuharić, consultato in merito a Medjugorje da p. Rastrelli, richiamava il comunicato della Conferenza Episcopale Jugoslava che riservava all'Autorità ecclesiastica il giudizio sugli avvenimenti di Medjugorje e che proibiva i soli pellegrinaggi ufficiali.

Un responsabile della Curia inoltre confermava allo stesso p. Rastrelli che l'interpretazione dell'Arcivescovo di Spalato relativa ai pellegrinaggi ufficiali era *«corretta»* e che la devozione privata non può essere in alcun modo oggetto di impedimento da parte dell'Autorità diocesana; ed esprimeva sorpresa che il comunicato della Conferenza Episcopale Jugoslava riportato nell'«Osservatore Romano» avesse provocato problemi riguardo ai pellegrinaggi italiani.

5. Intervista di Mons. Franić a «Glas Concila». - In occasione di una seduta a Zagabria della commissione per la Dottrina della Fede, di cui è presidente, Mons. Franić il 2 dicembre *rilasciava a «Glas Koncila» una sua intervista* nella quale dichiarava la propria solidarietà coi Vescovi che si erano radunati il 12 ottobre precedente, e coi loro pronunciamenti.

Non si doveva frenare la dinamica dei pellegrinaggi, salvo quelli ufficiali.

Ricordando le apparizioni di Lourdes e di Fatima, Mons. Franić lamentava che fossero state dimenticate dagli occidentali. Quanto a Medjugorje aggiungeva: *«Non posso in alcun modo ammettere che si tratti di un inganno diabolico»*. A tale convinzione, che egli esprime a solo titolo personale, lo inducono i frutti di conversione, preghiera, impegno spirituale suscitati dalle apparizioni. Tale giudizio è del resto condiviso da esperti di teologia e altre scienze che convengono a Medjugorje da tutto il mondo, oltre che dal *«sensus fidelium»*, fatto che non deve essere trascurato. La commissione di Mostar — sempre a detta di Mons. Franić — ha un ricchissimo materiale documentativo in merito, di cui potrà avvalersi con scientifica onestà.

Non bisogna tuttavia scambiare il carisma dei veggenti con il dono della infallibilità: essi non sono immuni da

Il giudizio sui fatti di Medjugorje nei mezzi della comunicazione sociale è stato notevolmente influenzato dalle «ventitré pagine» di Mostar...

...Una valutazione più obiettiva degli avvenimenti torna a tutto vantaggio della credibilità delle apparizioni, riguardo alle quali le rilevazioni scientifiche di esperti hanno escluso la possibilità di inganni.

inevitabili fragilità umane che, incontrollate, possono compromettere l'autenticità di questa o quella affermazione attribuita alla Vergine. Ogni loro affermazione va quindi esaminata a sé, tenendo presente il rischio di alterazioni, cui furono soggetti gli stessi santi (classico il caso di S. Caterina da Siena, che nella scia della dottrina domenicana di allora non ammetteva l'Immacolata Concezione).

Nell'insieme però il fenomeno Medjugorje risulterebbe incomprensibile qualora se ne attribuisse l'origine a un'allucinazione collettiva della durata di quattro anni: come si spiegherebbe, tra l'altro, la sanità mentale dei veggenti, a tutti visibile?

L'esame scientifico dei numerosi miracoli, alla fine potrà fornire un argomento notevole a conferma dell'autenticità delle apparizioni di Medjugorje. Così Mons. Franić («Glas Koncila», 16 dicembre 1984, p. 7).

6. Strascichi delle «ventitrè pagine». L'8 dicembre un dispaccio di agenzia *dava in pasto alla pubblicistica italiana* le «ventitrè pagine» di Mons. Zanić, provocando, come era da attendersi, una informazione giornalistica deformata e unilaterale, in cui i documenti dell'Arcivescovo di Spalato venivano completamente ignorati (salvo l'articolo di Mario Natucci su «La Notte»).

Pochi giorni dopo appariva su «Jesus» la notevole *intervista del Card. Ratzinger a Vittorio Messori* sullo stato attuale della Chiesa. In essa il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede in merito a Medjugorje rispondeva: *«In questo campo la pazienza è un elemento essenziale della politica della nostra Congregazione. La Rivelazione è terminata con Gesù Cristo, che è, lui stesso, la nostra rivelazione. Ma non possiamo certo impedire a Dio di parlare a questo nostro tempo anche attraverso persone semplici e segni straordinari che rivelano l'insufficienza di una cultura come la nostra, marchiata di razionalismo»* («Jesus», novembre 1984, p. 79).

— Verso metà dicembre Mons. Franić si recò dal Papa. Qualche oppositore di Medjugorje fu tanto gentile, a Roma, da consigliare Mons. Franić a presentare le proprie dimissioni dall'episcopato, e la insinuazione tendenziosa passò alla stampa (14 dicembre) senza che Mons. Franić ne fosse al corrente.

— Il 21 dicembre Mons. Franić comunicava per via telefonica in un'*intervista agli ascoltatori di «Radio Maria»* di Arcellasco (Como) le impressioni avute al contatto con l'ambiente e coi veggenti in occasione della sua seconda visita a titolo privato a Medjugorje per festeggiare l'anniversario della sua consacrazione sacerdotale ed episcopale (16 e 17 dicembre).

Verso una schiarita

Il 1984 si chiude con l'espulsione di p. Laurentin dalla Jugoslavia da parte dell'autorità civile, seccata della risonanza delle pubblicazioni dell'illustre studioso. Simili provvedimenti toccarono anche il professor Lipinski, venuto da Boston nel marzo 1985 per fare rilevazioni scientifiche sui veggenti.

Il 10 aprile 1985 si conclude il racconto della vita della Vergine a Vicka. Il 6 maggio Ivanka riceve l'ultimo segreto, e il giorno seguente la Vergine le dice che non le apparirà più se non nel giorno del suo compleanno.

Nel frattempo — 17-18 aprile — la Conferenza Episcopale Jugoslava conferma la libertà dei pellegrinaggi, salvo quelli «ufficiali». Opposto è invece il pronunciamento emanato in assenza del card. Ratzinger dal Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede Ms. Alberto Bovone, in esplicito appoggio dell'Ordinario di Mostar Ms. Zanić. Considerata *«la vasta propaganda per i fatti legati alle asserite apparizioni di Medjugorje* — dice il suo comunicato del 23 maggio 1985 — *...al fine di evitare l'accentuarsi di detta propaganda e conseguente speculazione che viene fatta in Italia, nonostante quanto espresso e raccomandato dalla Conferenza Episcopale Jugoslava* (!), *voglia considerare questa Presidenza* (la lettera è inviata a Ms. Caporello, segretario della CEI) *l'opportunità di consigliare l'Episcopato Italiano a voler scoraggiare pubblicamente l'organizzazione di pellegrinaggi al suddetto centro di apparizioni come pure ogni altra forma di pubblicità, specie editoriale, ritenuta pregiudizievole a un sereno accertamento dei "fatti" in parola da parte della Speciale Commissione allo scopo canonicamente costituita».*

Questa Commissione, riunitasi il 30-31 maggio, rimanda ogni pronunciamento a riunioni ulteriori. Nel frattempo i comunicati di Ms. Caporello per la CEI e dell'Episcopato Triveneto (24 maggio) riecheggiavano l'intervento cautelativo di Ms. Bovone. Ma il flusso dei pellegrinaggi anziché diminuire andò facendosi più intenso.

Tanto che la televisione jugoslava, che già era intervenuta in modo polemico contro i fatti di Medjugorje, il 16 ottobre metteva in onda una presentazione obiettiva di oltre due ore sui fatti di Medjugorje, e furono perfino autorizzati treni di pellegrini jugoslavi al luogo delle apparizioni.

Il declinare del 1985 sembra apportare sui fatti di Medjugorje un clima di distensione, al quale hanno contribuito in modo determinante il diffondersi dei gruppi di preghiera in sintonia con quelli di Medjugorje, e i risultati delle rilevazioni scientifiche sui veggenti in estasi (7-9 settembre) che escludono ogni possibilità di inganno.

Il 6 gennaio, festa dell'Epifania (= Rivelazione), Vicka ha cessato di avere le apparizioni. La Vergine le ha promesso che le apparirà nuovamente in febbraio.

I richiami della Vergine alla Pace

La pace è il frutto della nostra armonia con Dio, col prossimo e con noi stessi. Questo triplice riferimento è essenziale alla pace: lo scompenso di un elemento si ripercuote inevitabilmente sugli altri provocando disarmonia, agitazione, divisione...

Per meglio comprendere i richiami della Vergine alla pace è bene ripensare che cos'è la pace e quali ne siano le condizioni.

La pace armonia dell'ordine

1. *La pace è l'aureola dell'ordine* (pax est tranquillitas ordinis), è frutto della nostra armonia con Dio, con il prossimo e nell'intimo di noi stessi. Questo triplice riferimento è essenziale alla pace: lo scompenso di un elemento si ripercuote inevitabilmente sugli altri elementi provocando disordine, disarmonia, agitazione. Questa *tridimensionalità della pace* rispecchia la tridimensionalità dei suoi presupposti profondi, che sono la verità, la giustizia, l'amore.

2. *La pace dell'uomo viene dall'alto.* Ha il suo solido fondamento nel giusto rapporto con Dio. Come fonte dell'essere, egli è la pienezza d'ogni bene, è l'eterna Imperturbabilità, è la Pace.

Senza il giusto riferimento a Dio, inaridiscono le fonti della vita, e l'uomo cade in un processo di degradazione che sconvolge la sua armonia interiore e di riflesso la sua pace con gli altri. Quanto più ci si allontana da Dio, tanto più si entra nel dominio di Satana, che è l'antitesi della pace, con tutti i riflessi personali e sociali provocati dalla ribellione a Dio.

«Non c'è pace per gli empi», dice la Scrittura (Is 57, 21). Se vien meno il giusto rapporto con Dio, l'uomo intero si affloscia nel proprio disordine, e sfoga il suo scompenso interiore nell'aggressività contro il prossimo. Tutti i disordini sociali di cui siamo gli stanchi spettatori si sviluppano sul terreno dello scompenso interiore di un cuore che non trova più il suo centro, il suo bene infinito e imperituro. La psicologia della pace tocca l'uomo alla radice: «Signore, tu ci hai creati per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» (S. Agostino). Inquieto, in cerca del suo centro come la navicella spaziale che perde il suo polo di gravitazione.

Quando i disordini individuali si assommano provocando seduzioni di massa e correnti di ribellione, l'inquietudine si estende, e l'intera società cade nella convulsione. Che pace possiamo attenderci allora, sul piano sociale e politico, se i due massimi sistemi in competizione a raggio planetario — comunismo dell'est e capitalismo dell'ovest — si dichiarano atei? Sradicati da Dio, anzi in lotta aperta contro di lui, si rivelano sempre più pesantemente nemici dell'uomo, e non esitano ad accendere la lotta tra i popoli per asservirli al loro potere.

La pace annunzio evangelico

La tridimensionalità della pace appare limpida nel Vangelo. Ristabilendo la nostra pace con Dio, Gesù ci stabilisce nella pace interiore e nell'armonia col prossimo, con l'intera natura.

1. *Pace con Dio.* La pace è il primo annuncio degli Angeli ai pastori di Betlemme: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini di buona volontà» (o «amati da Dio»: Lc, 2, 14). Gesù, «nostra pace,... ha riconciliato l'umanità con Dio... in un solo corpo per mezzo della croce, con la quale ha distrutto l'avversione» (Ef 2, 14 s); «piacque — infatti — a Dio far risiedere in lui tutta la pienezza, e per mezzo suo riconciliare a sé ogni cosa, sia in terra sia in cielo, stabilendo la pace mediante il sangue di lui sparso sulla croce» (Col 1, 19 s).

Soprattutto il Vangelo è un'altissima educazione alla pace, alla fiducia, al coraggio. Ricordiamo Gesù che si alza a placare i flutti in tempesta e a dire agli apostoli: «Perché temete, uomini di poca fede?» (Mt 8, 27 s e parr.).

2. *Pace in noi stessi.* È dal cuore della terribile bufera che si è scatenata contro di lui fino a provocarne la passione e la morte, che Gesù rivolge ai suoi Apostoli il messaggio più rassicurante della pace: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non si turbi il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14, 27 s). E ancora: «Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia: io ho vinto il mondo!» (Gv 16, 33).

3. *Pace con gli altri.* A loro volta i discepoli del Signore entrando nelle case annunceranno la pace: «In qualunque casa voi entriate, dite innanzi tutto: Pace a questa casa. Se vi si trova un alunno della pace, essa riposerà su di lui, se no tornerà a voi» (Lc 10, 5 s). La pace con Dio è il fondamento della pace degli uomini, uniti tra loro, raccolti da tutti i popoli, ebrei o no, nell'unica Chiesa o corpo di Cristo (Ef 2, 14 s).

La pace nel messaggio di Medjugorje

Nelle apparizioni di Medjugorje la Regina della Pace richiama spesso alla pace, e ne indica i presupposti fondamentali: la *conversione* che ristabilisce con i giusti rapporti con Dio, noi stessi e il prossimo; il *digiuno* come espressione di dominio delle tendenze peccaminose, l'*affidamento* a Dio per eliminare ogni paura; l'*amore* come condizione prossima della pace.

Il 29-11-1984, in un momento in cui la sorveglianza rendeva difficile al gruppo di preghiera di esprimersi liberamente ad alta voce, la Vergine dice:

— *Io sono la vostra Madre buona e Gesù è il vostro grande Amico. Non abbiate paura di niente di fronte a lui, ma dategli il vostro cuore. Ditegli le vostre sofferenze dal fondo del cuore. Sarete così vivificati nella preghiera, con un cuore libero, in pace, senza paura.*

A Helena, agitata per le difficoltà, la Vergine disse:

— *Non agitarti, non preoccuparti. Ogni agitazione viene da Satana. Voi siete figli di Dio: dovete sempre esse-*

Primo presupposto della pace è il ritorno a Dio, la conversione del cuore a lui...

re calmi, nella pace, perché ogni cosa è guidata da Dio.

1. Il primo presupposto della pace è la *conversione*.

Conversione significa inversione di marcia, rimettersi sul sentiero che porta a Dio. Come pecore errabonde ci siamo allontanati da Dio, abbiamo percorso sentieri sbagliati: occorre rifare la strada, mettersi sul sentiero giusto della salvezza (cf. Is 53, 6, ecc.).

A Medjugorje la Vergine dice:

— *Sono venuta per dire al mondo che Dio c'è, che Dio è la pienezza della vita. Per avere la pace bisogna convertirsi a Dio* (24 giugno 1983).

Più tardi torna a ripetere:

— *Convertitevi, non aspettate. Voi non sapete quello che Dio manderà sul mondo. Tornate alla fede e alla preghiera.*

In una locuzione a Helena insiste ancora:

— *Non sono importanti le domande per diversi desideri: importa solo convertirsi. Dite a tutti che io desidero una cosa sola: la conversione. Chiedete che annunzio portare al Papa? Che tutti si convertano. Che cosa desidero che si dica al mondo? Dite a ai miei cari figli, a tutti i miei figli che si convertano. L'unica parola da dire è questa: la conversione. Voglio soltanto conversione...* (25 aprile 1983).

2. Il secondo richiamo è *la preghiera.*

Il ritorno a Dio, la conversione, non si mantiene senza l'aiuto di Dio. Nella nostra teologia è caduta in latenza la dottrina della grazia. Una violenta riemergenza dell'antico pelagianesimo, sotto forma di umanesimo illuminista, afferma che l'uomo può perfezionarsi facendo a meno di Dio, e anche all'interno della Chiesa vige un teilhardismo troppo ottimista sulle possibilità dell'uomo. Teilhard de Chardin ha avuto il torto di dimenticare verità fondamentali al Cristianesimo, quali la realtà del peccato originale — il cui peso si fa sentire oggi più che mai —, la necessità dell'aiuto di Dio per salvare se stessi, la necessità della preghiera. Il teilhardismo è fede in un automatismo evoluzionistico che non ha riscontro nella realtà. La situazione attuale del mondo in rapporto col «Punto Omega» è in netto contrasto con simili teorizzazioni.

La Vergine a Medjugorje insegna, col suo intervento quotidiano, che senza la preghiera costante, abbondante, incessante, l'equilibrio della pace rimane molto precario. Anche a un gruppo di preghiera bene impegnato, anche a una comunità parrocchiale fervorosa, la Vergine dice: «State attenti che Satana è sempre attivo, e se non state più che attenti, egli può prevalere su di voi. Egli tenta tramite gli affari, la raccolta dell'uva, oppure gli spettacoli. Se non ravvivate ogni giorno la vostra preghiera, ricadete nel peccato e nella confusione mentale» (si ricordino i

Non si torna a Dio, non si mantiene la vita di grazia senza la preghiera: la preghiera è un fattore indispensabile della pace...

messaggi di questa estate). «*Nella preghiera troverete Dio, nella preghiera troverete la pace*».

La preghiera è il richiamo più insistente della Vergine a Medjugorje. Eccone alcuni esempi:

— *Molti cristiani hanno perso la fede perché non pregano. Voi avete dimenticato che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre. Ci sono molti cristiani che non sono più fedeli perché non pregano. Perciò cominciate a pregare...*

— *La cosa più importante è entrare nella vita di preghiera. Voi potrete fare scelte giuste soltanto quando sarete illuminati da Dio. Siete preoccupati per i vostri lavori; ma io vi dico che i vostri lavori non andranno mai bene così. Offrite il vostro tempo a Dio, lasciatevi guidare dallo Spirito, e i vostri lavori andranno meglio, anzi vi accorgerete di avere più tempo.*

— *Se voi pregate, una sorgente di vita scaturirà dai vostri cuori.*

— *Pregate, pregate, pregate. Non otterrete nulla con le chiacchiere, ma solo con la preghiera. Pregando comprenderete meglio.*

— *La preghiera è il solo cammino per raggiungere la pace. Se voi pregate e digiunate, tutto ciò che chiederete l'otterrete.*

— *Non solo aumentate le preghiere: voglio portarvi a un anelito continuo verso Dio. La vita deve trasformarsi in preghiera. Pregate quando potete, come potete, dove potete, ma sempre di più. Ognuno potrebbe pregare quattro ore e più.*

— *Quando dico pregate non intendo solo che aumentiate la preghiera, ma che essa sia approfondita in modo che il vostro cuore aneli alla preghiera e alla fede. Con la preghiera voi potete ottenere tutto. Dio vi offre ogni bene: dipende da voi il prendere. Pregate, pregate, pregate!*

Scrive p. Tomislav:

— *La Madonna si è lamentata con i ragazzi perché ci sono molti fedeli che non pregano più. Ha detto loro che la fede senza preghiera non può essere viva. Ha chiesto ai ragazzi di invitare il mondo alla preghiera. Durante la seconda visione* (25 *giugno* 1981) *la Madonna raccomandò ai ragazzi di recitare ogni giorno il Credo e sette Pater, Ave, Gloria. Si tratta di una preghiera tipica della gente di queste parti. E i veggenti che non conoscevano altro modo di rivolgersi alla Madonna recitarono il Pater, Ave, Gloria. Dopo il settimo Gloria, la Madonna diede loro il segno che sarebbe venuta. Da allora la Madonna raccomanda questa preghiera e vi ha aggiunto il Credo. Del Credo ha detto che è la preghiera migliore. Raccomanda spesso anche il rosario e dice che ogni preghiera è cara a Dio. Alla domanda di un parroco sull'utilità di costituire nella parrocchia un gruppo di preghiera, la Madonna ha risposto: «Sì. E non solo in quella, ma in tutte le parrocchie».*

La pace è impossibile senza la mortificazione degli istinti disordinati: la Vergine richiama al digiuno come elemento primario di mortificazione...

3. Altri richiami riguardano il *digiuno,* o più in genere la *mortificazione.* Lo stesso esercizio della preghiera esige mortificazione. Ma la croce è una legge inscindibile dal mistero cristiano: l'osservanza dei comandi del Signore impegna l'uomo alla rinuncia di sé: «Non rubare, non dire falsità, non commettere azioni impure» e altri precetti del Signore pongono precisi limiti alla volontà disordinata di possesso, di godimento, di autoaffermazione, di narcisismo, di potenza. Gesù ha detto chiaramente: «Se uno non rinuncia a se stesso e non porta la propria croce, non può essere mio discepolo. Chi rinuncia alla propria vita la ritrova». Si tratta di una legge imprescindibile dalla vita cristiana, di un principio metafisico che permea tutto l'essere cristiano come il sale che dà sapore alle vivande. Un cristiano gaudente è una contraddizione in termini: il cristiano è gioioso, la sua beatitudine sta nel superamento dei piaceri illusori in forza di un Bene che riempie la sua vita e non viene mai meno.

Quanto alla mortificazione, la Vergine dice:

— *Non si può rinunciare al digiuno corporale. Non si può sostituire al digiuno l'elemosina e la preghiera. Solo gli ammalati possono sostituire il digiuno con l'elemosina. Il digiuno migliore è quello di* pane e acqua *e nient'altro. Poi c'è il digiuno ancor più necessario di rinunciare al* peccato, *alle* passioni, *ai* piaceri illeciti. *Rinunciate innanzi tutto agli* spettacoli televisivi, *che sono un grave pericolo per le famiglie: i programmi televisivi vi hanno distrutti; dopo gli spettacoli televisivi non riuscite più a pregare, ad essere raccolti. Rinunciate infine all'*alcool, *alle* sigarette, *ai piccoli* piaceri: *tali rinunce tutti le possono fare.*

In messaggi più recenti la Vergine raccomanda:

— *Ognuno trovi il modo di digiunare (al venerdì, ecc.): chi fuma, non fumi; chi beve alcoolici, non beva; che ognuno rinunci a qualcosa che gli è caro.*

— *Pregate e digiunate. Chiedete allo Spirito Santo di rinnovare le vostre anime e di rinnovare il mondo intero.*

— *Pregate e digiunate perché il regno di Dio venga in mezzo a voi. Mio Figlio vi accenda del suo fuoco: lo Spirito Santo.*

4. Un altro presupposto della pace è l'*affidamento a Dio,* la *fiducia nella sua Provvidenza.* A tale intento la Vergine raccomanda di leggere il passo di Matteo 6, 24-34. Al gruppo di preghiera pone come condizioni fondamentali:

— *Rinunciate a tutte le passioni. Abbandonatevi totalmente a Dio. Liberatevi una volta per sempre da ogni paura. Le persone che si affidano totalmente a Dio non hanno più posto per la paura nel cuore. Le difficoltà che avrete saranno per la gloria di Dio e la vostra crescita.*

Il cuore si agita per la paura: occorre affidarsi a Dio, avere fiducia incrollabile nella sua Provvidenza...

L'affidamento a Dio è uno dei richiami più frequenti della Madonna. Dice Helena: «La Madonna invita a non turbarsi per le guerre, i mali, i castighi (che pure ci sono, come dice il Vangelo), ma di accettare la pace di Dio, di viverla, di diffonderla. Per il cristianesimo c'è un solo atteggiamento verso il futuro: la speranza della salvezza».

5. L'ultimo richiamo insistente della Vergine in ordine alla pace è l'*amore.* Ma l'amore è già pace in se stesso. È il frutto maturo della conversione, della preghiera, dell'affidamento a Dio. La pace è l'aureola luminosa dell'amore.

— Come mai sei così bella? — chiese Helena alla Vergine. Ed essa rispose:

— *Perché amo!*

«La Vergine è tutta amore», ha dichiarato anche Marija. Amore, bellezza, pace sono inscindibili tra loro.

L'amore è il radicamento metafisico della pace perché «Dio è Amore» (1 Gv 4, 8).

Chi è nell'amore è in pace con Dio, anzitutto: «Noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli», dice ancora Giovanni.

Non c'è radicamento in Dio senza amore verso il prossimo. «Come puoi dire di amare Dio che non vedi, se non ami il fratello che vedi?».

Chi è nell'amore è in pace con se stesso. L'amore è l'equilibrio dell'uomo. L'innamorato è capace di tutti gli ardimenti, di tutte le sofferenze: non le sente, le brucia nel proprio fuoco.

Nella sua *tridimensionalità,* l'amore contiene almeno virtualmente tutte le virtù, come nel bianco sono contenuti tutti i colori dell'iride: sono la sua iridescenza, la sua espressione: «La carità è paziente, è benigna, ecc.» (1 Cor 13, 4 s).

Per questo i richiami della Vergine all'amore sono frequenti. Quando il gruppo di preghiera cominciò a radunarsi, la Vergine diede questo messaggio:

— *Cominciate con questo:* amate i vostri nemici. *Non giudicate, non portate rancore, non maledite, ma pregate per i vostri avversari e benedite tutte le situazioni. Voi non siete capaci di far questo, ma se pregherete per questo scopo almeno cinque minuti al giorno avrete l'amore per tutti.*

In messaggi più recenti la Vergine dice:

— *Pregate! Desidero che in voi fiorisca un grande amore, una gran pace. Pregate, allora!*

— *Desidero imprimere in ogni cuore il segno dell'amore. Se amate tutti gli uomini, in voi c'è la pace. Se siete in pace con tutti, sarà il trionfo dell'amore.* □

La pace ha il suo radicamento nell'amore: chi ama Dio e il prossimo, è in pace anche con se stesso.

Fanatismo e fanatismi

di JONAS

I recenti allarmi dell'Autorità ecclesiastica sui fatti di Medjugorje esprimono preoccupazione per un certo «fanatismo» che si verificherebbe da parte di pellegrini dal temperamento emotivo e poco razionale.

Aberrazioni di fanatismo ci vengono segnalate da diverse fonti, e invitiamo perciò i nostri Amici a contribuire alla loro correzione.

Di fanatismo non ce n'è uno solo

Ogni fanatismo è un male. Esso consiste in uno stato di esaltazione che nasce dall'assenza di misura e sbocca in gesti aberranti.

Non è un'esclusiva del fenomeno religioso: si pensi alla recente tragedia di Bruxelles provocata dai tifosi di Liverpool. Nel mondo religioso il fanatismo provoca l'insistenza inopportuna dei Testimoni di Geova o certe intemperanze di stile tipiche di certi gruppi carismatici. Già San Paolo metteva in guardia i cristiani di Corinto da simili deviazioni: «Se giungessero degli infedeli — diceva loro —, non direbbero che voi siete impazziti?» (1 Cor 14, 23; ma si veda tutto il c. 14).

1. C'è un tipo di fanatismo che nasce dalla *fragilità mentale* degli ignoranti. A Medjugorje simile fanatismo porta a strappare a tutti i costi le firme dei veggenti, a entrare nelle loro case o a rincorrerli lungo i vigneti ad onta di ogni discrezione, a volerli a tutti i costi toccare o baciare, ad arrampicarsi sulle finestre per assistere alle apparizioni. Espressione di fanatismo è pure la facile suggestionabilità che fa vedere miracoli e segni dove non ci sono. C'è chi passa ore e ore con la telecamera puntata sul Krizevak in attesa di segni, e chi rischia di rovinarsi la vista puntando gli occhi sul sole.

Il senso del limite dovrebbe far riflettere sulla fatica quotidiana dei veggenti, dei frati e di tutto un paese quotidianamente aggredito da folle di pellegrini, tra i quali non mancano esaltati che non hanno alcun rispetto delle persone, delle case, dei campi e dei luoghi sacri.

2. Tutto sommato, però, questo tipo di fanatismo rimane innocuo e normalmente non va oltre la maleducazione. Ben più temibile e disastroso è il fanatismo che nasce dalla *durezza del cuore* tipica di certi temperamenti più freddamente razionali, di certi intellettuali che hanno causato fiumi di sangue: si pensi a Lenin, Stalin, Mao, Hitler, e, nell'ambito religioso, ai famosi inquisitori, oppure agli attuali satanisti, che giungono a sacrificare vittime umane.

Alla base del fanatismo sta l'assenza di misura. Se il sentimento non è contenuto dalla solidità mentale, sconfina nel sentimentalismo; ma se la ragione perde il senso della misura dettato dall'amore, sconfina nell'intolleranza, nella durezza, nella crudeltà. Anche nell'ambito religioso.

Sembra proprio che questo tipo di fanatismo, legato alla durezza del cuore tipica di certi intellettuali, teologi compresi, abbia avuto modo di esprimersi proprio sul ceppo della religiosità. Il caso più tipico è quello dei crocifissori di Gesù: intellettuali rispettabili, interpreti ufficiali della Legge e guide di Israele, pensarono doveroso sottoporre il Divin Maestro a tutti gli esperimenti: cominciarono col tendergli insidie sulle piazze e nelle sale da pranzo, poi lo portarono in tribunale, lo consegnarono a Pilato e a Erode, lo fecero flagellare e alla fine lo fecero inchiodare sulla croce. E tutto questo venne giustificato da motivi apparentemente molto razionali: «Travia la gente. Se il popolo lo segue, verranno i romani e ne andrà di mezzo l'intera nazione. Meglio che muoia uno, piuttosto che tutta la gente...». Poterono perfino ammantare la loro perfidia sotto parvenze di zelo e di carità.

Dopo di allora questo tipo di fanatismo ama rivelarsi proprio sui fenomeni carismatici e contro la santità.

Addosso al veggente!

Pare incredibile che il fanatismo si scateni soprattutto contro quelle anime miti e innocue che sono i santi. Basta indagare le loro biografie per imbattersi in episodi incomprensibili se non si ammette che tali avvenimenti si svolgono sotto la regia di Satana. *Santa Veronica Giuliani* per le sue estasi fu denunciata al S. Ufficio; *san Giovanni della Croce* fu caricato di botte dai confratelli e messo in guardina; *santa Margherita Maria Alacoque* fu malmenata e presa per i capelli dalle consorelle. Possiamo ricordare alcuni casi più recenti.

1. *Ancilla Ghezzi,* fondatrice di una comunità di Adoratrici dell'Eucaristia, era considerata la mistica di Monza. Per mettere alla prova i suoi fenomeni mistici viene rinchiusa all'ospedale Fatebenesorelle di Milano (3 gennaio 1846). La superiora l'accolse con durezza e le mise in mano un rozzo grembiule e la calza da sferruzzare. Suore e infermiere la tennero giorno e notte sotto sorveglianza di rigore; poi intervennero i medici a farle ingerire pastiglie al mercurio che misero sossopra il suo apparato digestivo; gengive e bocca le si gonfiarono al punto che non riusciva più a mangiare, e uno dopo l'altro le caddero diversi denti. Ciò nonostante andava in estasi; allora le applicarono alla mano i famigerati «bottoni roventi», che le paralizzarono i nervi, riducendola per mesi all'impossibilità di lavorare. Soltanto dopo quasi tre mesi di degenza forzata riuscì a tornare libera a casa sua (*Biografia* a cura di S. ZAPPA, 3 vv., Artigianelli, Monza 1881).

2. Il volume *Teresa Neumann* di Konnesreuth, a cura di JOHANNES STEINER, riporta, a p. 75, la lettera di protesta del padre della stigmatizzata, al Vescovo locale per il trattamento indegno al quale era stata sottoposta la figlia.

«Rev.mo Signor Vescovo — egli scrive —, in questi giorni ho appreso da mia figlia una cosa che cambia radicalmente il mio atteggiamento riguardo a un rinnovato esame clinico.

Durante l'osservazione ordinata dal suo predecessore, il prof. Ewald, senza ch'io lo sapessi e senza il permesso di mia figlia, l'ha visitata in rapporto alla sua verginità. Mia figlia, non essendo nelle condizioni di potersi opporre, ha dovuto subire l'affronto senza protestare, ma il prof. Ewald non doveva mai farlo senza il suo consenso. In tutti questi anni, lei non ha mai parlato del fatto, perché si vergognava...

È inaudito e vergognoso sotto ogni aspetto che, da parte della Curia, sotto il titolo di "osservazione del mancato nutrimento" si concedano pieni poteri ad un medico, e per di più ad un medico protestante; poteri che gli consentano di trattare e visitare una ragazza illibata come una prostituta alla sezione di polizia. Con ciò ogni discorso intorno a nuovi esami medici è definitivamente chiuso... Stimmate e digiuno non autorizzano in alcun modo a tale incredibile impudenza, che non si oserebbe imporre ad un essere normale. Ad ogni buon conto, a me non capiterà di certo mai più che si abusi

Tale fanatismo porta a strappare a tutti i costi le firme dei veggenti, a volerli toccare e baciare, a rincorrerli lungo i vigneti ad onta di ogni discrezione...

Ben più temibile e disastroso è il fanatismo che nasce dalla durezza del cuore...

della fiducia della mia famiglia in modo così vergognoso, visto che neanche gli ordini del Vescovado garantiscono protezione alcuna... Con riverenza, Ferdinando Neumann, 10 marzo 1937».

Quali furono le sofferenze della Neumann per questi esami è riferito da lei stessa in una lettera al suo direttore spirituale: «Continuo a ripetermi: "Ma che cosa hai commesso per essere trattata così?". Proprio niente, direi. Ho sofferto dieci anni per il Salvatore e per la Chiesa lavorando e sanguinando. I miei genitori e molta altra gente si sono sacrificati con la stessa intenzione, e in compenso ora ci minacciano di espellerci dalla Chiesa. È terribile, professore, dover stare a letto tra i dolori e non poter dormire: allora ci si pensa continuamente. Non si può sempre pregare... Vorrei soltanto che i miei cari genitori ed io stessa fossimo trattati come l'ultimo dei diocesani... Ma essere tormentati per dieci anni di seguito, stanca.

Ne soffriamo tutti. L'unico conforto è che ogni cosa avrà una fine. L'eternità sarà abbastanza lunga per poter vedere la verità così com'è. Quaggiù più nulla mi può rallegrare. Tutto diventa indifferente. Continuo a dire: "Salvatore, volentieri per chi vuoi tu". Forse anche questo fa parte di un disegno più grande e bisogna accettarlo. Il Salvatore mi ha avvezzata già a tante cose, e tutto è finito sempre per il meglio. In questo momento mi pare di essere intinta nel dolore. Ma già sento la forza del caro Salvatore. Basta che non me lo tolgano, come hanno minacciato. I venerdì sono come l'anno scorso: testa, spalle, cuore, mani, piedi sanguinano. In più debbo combattere con l'insufficienza cardiaca, coi reumatismi e con i reni. Sto molto a letto, per lo più seduta, a causa dei reni. Ma tutto questo è ancora sopportabile. Forse a Pasqua si risolverà anche questo grave problema, in modo da poter respirare di nuovo più liberamente...

Talvolta quando la croce è molto pesante, penso: se non facesse male non sarebbe un sacrificio. Questo però è un sacrificio ben singolare, che ci potrebbe essere risparmiato, no? Bruci subito questa lettera, che nessuno la legga. Avevo bisogno di sfogarmi: non me ne voglia!...» (Cit., p. 74).

La condizione della stigmatizzata è descritta nel rapporto di P. Naber:

«Teresa soffre molto, moltissimo e il giorno del Giudizio dimostrerà chiaramente ciò che lei avrebbe potuto e dovuto essere, col suo Salvatore, per questo mondo che vuole espellere la Croce (siamo nel pieno trionfo della croce uncinata nazista: n.d.r.). Ma la croce più pesante, che minaccia di spezzare la sua forza di resistenza alle sofferenze, sono le difficoltà che incontra con le Autorità ecclesiastiche. Il 29 aprile di quest'anno, anniversario della Beatificazione della piccola Teresa del Bambino Gesù, la Santa è apparsa dicendo: Creatura cara! Prendi con docilità e con gioia tutte le pene e tutte le prove. Non perderti di coraggio! Abbi cieca fede! Stai già ricevendo tante dimostrazioni d'amore. Spesso ho potuto già darti l'assicurazione del nostro aiuto. Non ti abbandoneremo neanche in avvenire. Devi compiere tutto il tuo dovere; devi cercare di somigliare sempre più al Salvatore perseguitato, disprezzato e misconosciuto. Misconosciuto e disprezzato! Queste parole mi hanno spaventato ed ho pregato il Salvatore: "Ahimè, non fare ch'io diventi uno strumento di ciò"» (8 settembre 1937, cit., p. 76).

Tutto questo venne giustificato da motivi molto razionali: «Travia la gente. Se il popolo lo segue verranno i romani e ne andrà di mezzo la nazione...». Così fu deciso che fosse crocifisso...

3. *Caterina Emmerich,* a richiesta dei medici e con le migliori intenzioni, fu trascinata dal Vicario Generale Droste-Vischering da un esame all'altro. Troppo tardi il Vicario si accorse d'aver sbagliato, perché il suo fine «di dissipare ogni dubbio» lo portò sempre più lontano, «sì che la responsabilità passò dalla teologia alla medicina» (STEINER J., cit., 77).

4. *Alexandrina da Costa* viveva per mesi di sola Eucaristia. La curia di Lisbona volle accertamenti medici sul caso, e la mistica dovette adattarsi a odiosi e interminabili controlli all'ospedale di Foce di Duro. Non erano bastati i coscienziosi accertamenti del medico locale Dr. Araujo, che la dichiarò del tutto normale e sincera. Giunta all'ospedale, la portarono sulle scale in barella con la testa in giù. Fu separata dalla sorella, fu privata della biancheria personale e messa giorno e notte sotto il controllo di un'infermiera che fu «il mio tormento tutti i giorni che passai alla Foce», dice Alexandrina. Fu esposta a irrisioni di medici increduli, raggirata in modo che, mangiando, cadesse in contraddizione con se stessa, spogliata in modo irriverente, sottoposta a «una pioggia costante di umiliazioni e sacrifici», come scrive lei stessa, che di croci se ne intendeva. Essa supplicava la piccola Giacinta di Fatima: «Cara Giacinta, tu così piccola hai provato tutto questo, tu sai quanto sia duro! Aiutami!». E quando, dopo tre settimane, tutto sembrò finalmente concluso, per intervento di un altro medico fu trattenuta per altri dieci giorni a trattamento speciale (P. PASQUALE, *Alexandrina,* Ldc, Torino 1960, pp. 390, a pp. 180-194).

5. Il caso di *Adelaide Roncalli,* la veggente di Bonate, è legato a un teologo rispettabilissimo, che fino a poco fa copriva incarichi di insegnamento. Un uomo molto «razionale», che per i suoi «buoni motivi» si sentì in dovere di far segregare quella bambina di appena sette anni presso le suore di Gandino costringendola per anni a stare lontana dalla famiglia in un ambiente soffocante, e di «obbligarla, sotto minaccia dell'inferno, a scrivere una lettera sotto sua dettatura in cui diceva che non aveva visto veramente la Madonna». Ciò è noto e documentato nelle relazioni su Bonate. Il motivo era certamente razionale, e il filo della logica era perfetto: le apparizioni sono impossibili o comunque inopportune in questo momento, quindi la bambina deve a tutti i costi smentire i fatti.

Il fanatismo razionalista

Si obietterà che simili procedimenti devono attribuirsi al clima culturale e religioso dell'epoca. Ciò è vero, e manifesta come il Vangelo ha fatto fatica a imporsi negli stessi ambienti ecclesiastici.

Se il fanatismo nasce dall'inasprimento delle panoramiche parziali, c'è un altro tipo di fanatismo da considerare, cioè il *razionalismo agnostico* che infesta il nostro momento ecclesiale. «Un tempo si credeva in base ai miracoli — ha scritto qualcuno —; oggi si crede nonostante i miracoli». Perché il soprannaturale non è più di moda, anzi dà fastidio. «Il miracolo, l'apparizione è impossibile, quindi non si danno né miracoli né apparizioni».

Il razionalismo non è affato razionalità: è fede nel giro di idee astratte, di concettualizzazioni che collimano solo in parte con la complessità del reale. La ragione va alla ricerca del reale, lo scandaglia con pazienza e con apertura: parte dai fatti e ne cerca una spiegazione. Non si scandalizza che i fatti mettano in crisi le opinioni preconcette e le logiche uma-

Continuo a ripetermi: ma che cosa ho commesso per essere trattata così?...

Si ricordino le vessazioni subite da P. Pio da Pietrelcina.

ne, ed è disposta ad ammettere l'intervento di Dio nella storia.

Ecco perché la gente di buon senso e di fede non è affatto meno credibile di molti intellettuali caduti nella trappola razionalista. La gente di fede ha i piedi a terra e gli occhi sani, esamina i fatti con l'immediatezza dell'evidenza e di solito colpisce a segno nel giudicare.

Se a Medjugorje c'è del fanatismo, sarebbe errore pensare che esso sia peggiore che altrove. Esso è l'inevitabile frangia statistica di qualsiasi raggruppamento umano, che normalmente si difende dal fanatico giudicandolo per quello che è ed emarginandolo nel proprio guscio.

La storia prosegue

La storia del fanatismo non è finita. Le apparizioni si ripetono, e la Chiesa rischia di rimetterci la propria credibilità. Occorre intervenire, contenere il flusso di folle nelle quali può insinuarsi il fanatismo, proibire. Che biblisti o teologi progressisti nei seminari vadano minando le stesse radici della fede, passi; ma che si dica che la Madonna appare non deve essere assolutamente permesso. A tal fine ogni mezzo è lecito: lecito diffamare i frati di Medjugorje, lecito stabilire connessioni tra i due frati sospesi a divinis e le apparizioni, lecito legare le apparizioni di Medjugorje alla spinosa questione delle parrocchie d'Erzegovina; lecito rimuovere p. Tomislav e p. Slavko, anche se la loro predicazione è ineccepibile, anzi animata da singolare forza evangelica, e la loro presenza è indispensabile per la loro conoscenza delle lingue dei pellegrini, soprattutto in vista delle confessioni. Tutto è giustificato a rigoroso filo di logica, purché non si osi asserire che la Madonna appaia.

Perché questo non avvenga — il che costituirebbe una pericolosa minaccia per la Fede — è bene che non si lasci libero flusso alla pietà dei pellegrini, come ha consentito la Conferenza Episcopale Jugoslava, ma che si intervenga con documenti proibitivi, e che questi documenti siano stilati sulla base delle 23 pagine di Mostar, ad onta di tutto.

P. Remo Sartori a Helena:
— Molti di noi lamentano di stancarsi a pregare a lungo. — Risposta:
— La preghiera del cuore non stanca.
— Come far giungere a cuori così duri il messaggio di salvezza?
— Parla loro di quello che credi e senti nel cuore. «Dall'abbondanza del cuore parla la bocca». (2 luglio 1985).

Non dobbiamo prendercela con chi non accetta ancora l'evento Medjugorje. Comprendere Medjugorje è una grazia che viene dall'alto. Occorre sì la purezza del cuore perché sia recepita, ma non è per forza dispensata a tutti e subito.

Dio ha deciso di purificare il mondo. Se noi ci convertiremo la purificazione sarà dolce. Altrimenti avverrà l'era dei sacrifici. P. TOMISLAV VLASIC.

I veggenti e l'Apparizione

di SVETOZAR KRALIEVIĆ

I veggenti affermano di vedere la Vergine come vedono tutti gli altri nella vita quotidiana, cioè in tre dimensioni: «Prima viene una grande luce e da questa appare la Vergine». Durante l'apparizione i veggenti non hanno nessuna percezione del mondo esteriore e non vedono niente altro. L'apparizione dura da 3 a 45 minuti, ma abitualmente da 5 a 10 minuti. Alla fine la Vergine rientra nella luce. Immediatamente, nella luce, i giovani vedono a volte i simboli del Sole o della Croce o del Cuore.

Quando il p. Tomislav chiese di descrivere tali simboli, Vicka rispose: «La Vergine ha detto che la Croce è il segno della salvezza, che il Sole — Dio — ci illuminerà e che il Cuore è segno dell'Amore di suo figlio».

I veggenti affermano che non hanno parole per descrivere la bellezza della Vergine. Il viso è umano, ma la bellezza è divina. Il colore e l'armonia dell'aspetto e delle vesti non possono essere descritti o paragonati a qualcosa di esistente. Un veggente ha detto: «Vorrei guardarla, guardarla, guardarla eternamente!». La voce — dicono — è molto dolce, come una bella musica. Parla in perfetto croato.

Durante le apparizioni non si odono le parole dei veggenti. Possiamo solo vedere le labbra che si muovono e i loro sentimenti dipingersi sui volti. Benché non abbiano alcun modo di comunicare tra loro (e tutti i presenti ne sono testimoni), tuttavia le espressioni del volto dei veggenti sono uguali; guardandoli, appare chiaro che le reazioni sono prodotte da qualcosa di cui prendono conoscenza, che odono, che sperimentano insieme. Di fronte alle iniziative della Vergine, reagiscono ma non possiamo percepire che le loro reazioni esteriori.

Descrizione di un'apparizione

La Vergine si presenta sempre preceduta dallo splendore luminoso descritto dai veggenti come una «incandescenza di santità». Durante l'apparizione Maria indossa un velo bianco; la veste non è annodata alla vita, ma scende fino ai piedi coprendoli totalmente. Il colore della veste è chiaro, di un grigio trasparente che i veggenti trovano difficile descrivere. Un po' dei capelli neri e riccioli si scorge sul lato sinistro del volto. Talvolta veste diversamente, come per il 15 agosto o per altre grandi feste.

Dopo l'apparizione eccezionale del 15 agosto 1981, i giovani hanno esclamato: «Mio Dio, com'era bella tutta vestita d'oro!». Tutti quelli che li attorniavano furono profondamente commossi dalla reazione dei veggenti davanti alla bellezza manifestata loro in quel giorno.

La statura di Maria è tipica delle ragazze della zona. La Vergine appare con espressioni varie sul volto, come si vedono tra il popolo, nella vita di tutti i giorni. L'espressione è ora gioiosa, ora sorridente o triste o piangente. La Vergine tiene le mani alzate come per offrire una intensa preghiera.

In certi giorni di festa, come a Natale, appare col bambino Gesù in brac-

Da SVETOZAR KRALIEVIĆ, *Le apparizioni di Medjugorje,* Racconto e testimonianze, Ed. Franciscan Herald Press, 1434 W. 51 Street, Chicago 60609 U.S.A. - Edizione privata in italiano a cura di Sr. Danica e di P. Flaviano, dal francese, fotocopie, pp. 125. Il racconto degli avvenimenti è tratto dalle documentazioni originarie. Il volume ha avuto molto successo soprattutto in Francia.

cio. Per le feste più importanti appare sorridente con maggior gioia e con vesti ancora più splendenti, «come qualcosa che non si potrebbe mai trovare sulla terra». Ciò avviene per le feste di s. Giacomo (25 luglio), dell'Assunta (15 agosto), della sua Natività (8 settembre), dell'Esaltazione della santa Croce (seconda domenica di settembre), dell'Immacolata (8 dicembre), di Natale, di Pasqua, e il 25 giugno, anniversario del primo giorno in cui ha parlato ai veggenti, giorno nel quale lei stessa vuole essere invocata col titolo di «Nostra Signora Regina della Pacè».

Senso del messaggio

Vedere la Vergine è già un messaggio in se stesso. È un dono. È qualcosa che lascia una traccia definitiva in ciascuno dei veggenri. Ascoltare le sue parole, ricevere il suo messaggio è come ascoltare Dio stesso.

Nel messaggio della Madonna non si trovano dogmi nuovi o nuova dottrina. Gesù ha detto tutto, e ciò che ha detto lo si trova nelle Scritture. E tuttavia il messaggio della Vergine è nuovo perché è dato in forma nuova e ci tocca qui e adesso. È come l'Amore che non può invecchiare.

La Vergine non si presenta come «Salvatore», ma viene come serva. Viene come messaggera di Dio, come profeta per il nostro tempo. I suoi messaggi indicano le condizioni della nostra salvezza semplicemente perché vengono da Dio. Essi indicano la via della pace nel mondo, come condizione di vita. Essi sono semplici: conversione, pace, penitenza, preghiera e digiuno. Tali messaggi sono destinati ai pellegrini di Medjugorje, a tutti i cristiani, a tutti gli uomini di buona volontà.

Ma ci sono altri messaggi personali, dati a persone singole, che però non rivestono una dimensione universale; sono dati per la luce di coloro che li chiedono. Ho personalmente pregato i veggenti di chiedere alla Vergine se aveva un messaggio per me. La risposta fu: «Prega di più, fa maggiore penitenza». Per una situazione molto particolare in cui ero implicato, chiesi se Dio aveva un piano particolare su di me. La risposta fu: «Non c'è niente di particolare; va' dove Dio ti chiama».

Nella nostra chiesa c'è il problema molto noto dell'Erzegovina, in cui, per anni, un certo numero di parrocchie, gestite da francescani conobbero delle difficoltà. Quando fu chiesto ai giovani di interrogare la Vergine su questo argomento, la risposta fu: «Per queste cose ci vuole pazienza e preghiera».

Quando i malati le chiedono quale preghiera devono dire per la loro guarigione, la sua risposta è sempre consistita nel rinviare alle preghiere conosciute nella Chiesa e a quelle raccomandate a Medjugorje. E chiede più particolarmente la penitenza e il digiuno. Se qualcuno non può digiunare, altri possono farlo per lui. Chiede anche alla gente di unirsi nella preghiera per una necessità particolare. Nelle sue risposte manifesta sempre una chiara

I veggenti dicono che non hanno parole per descrivere la bellezza della Vergine: «Vorrei guardarla, guardarla, guardarla eternamente!».

intenzione: mostrare la potenza della preghiera e della penitenza.

Le risposte che i veggenti dànno da parte della Vergine sono sempre sagge, dignitose, con profondo rispetto per le persone e la loro libertà. Sono sempre piene di tatto e impregnate dell'amore e della sollecitudine di una madre. Il contenuto e il significato sono così elevati, che oltrepassano le capacità dei veggenti. Le centinaia e centinaia di migliaia di persone venute in pellegrinaggio a Medjugorje riconoscono in Dio la sorgente di quei messaggi.

I segreti

Oltre i messaggi, i veggenti affermano che la Vergine promise di affidar loro dieci segreti. Il loro contenuto non è stato rivelato a nessun altro che ad essi. Ognuno di loro ha un compito particolare; per alcuni riguarda il mondo intero, per altri la Chiesa locale, per altri la parrocchia, la Chiesa intera, o anche loro stessi.

Mirjana è la prima veggente che ha ricevuto i dieci segreti, destinati a lei. Essa assicura ugualmente che, quando ricevette il suo ultimo segreto, cessò di vedere ogni giorno la Vergine. Alcuni veggenti ricevettero nove segreti, altri otto, altri sette. Tre segreti sono comuni e noti a tutti i veggenti. Gli altri sono conosciuti soltanto da coloro che li hanno ricevuti. Potranno rivelarli solo quando la Vergine lo dirà. Ciò imprime nel cuore dei giovani un profondo amore e rispetto per la Vergine. Le sue parole e comandi sono assolutamente prioritari nella loro vita. Le persone che i veggenti rispettano, come i sacerdoti o il vescovo o i parenti, non poterono in nessuna maniera indurli a rivelare i segreti. Tutti sono concordi nel constatare la fermezza che i veggenti hanno manifestato nel custodire i segreti senza rivelarne la minima parte a chicchessia. E ciò conferma la grande autorità di Colei che affida i segreti e il grande rispetto e amore dei veggenti per Lei.

Il grande segno

Uno dei segreti riguarda il grande segno, che la Vergine lascerà in modo visibile e permanente. Sarà la testimonianza per coloro che non credono. Lo accompagneranno molte guarigioni miracolose. I veggenti conoscono il segno e quattro ne conoscono anche la data, ma non danno alcuna informazione in riguardo, perché anche la data è un segreto.

Riguardo al segno e all'autenticità delle apparizioni, la Vergine ha detto ai veggenti: «So che molti non vi crederanno e molti che ora sono ferventi nella Fede si raffredderanno. Ma voi rimanete fedeli e spingete la gente a perseverare nella preghiera; spingeteli alla penitenza e alla conversione. Alla fine sarete voi i più felici».

Ha anche detto che lei stessa ha pregato per il segno visibile e permanente, destinato alla conversione degli increduli. E ha aggiunto: «Voi stessi dovete essere un segno!».

Il cielo, l'inferno, il purgatorio

Tutti i veggenti riferiscono che la Vergine ha mostrato il paradiso. Li ha anche invitati a vedere l'inferno, ma due di essi rifiutarono per la troppa paura. La Vergine stessa spiegò perché aveva fatto così, dicendo: «Vi mostro il cielo e l'inferno perché vediate la ricompensa preparata da Dio per coloro che lo amano e la punizione destinata a coloro che lo offendono».

Vicka e Jakov affermano di essere stati trasportati in paradiso. Per venti minuti la mamma di Jakov ha cercato il figlio appena visto in casa. Lo chiamava, disorientata, pensando che fosse nel villaggio. Rientrava e di nuovo usciva, temendo che gli fosse accaduto qualcosa; ma Vicka e Jakov non erano visibili da nessuna parte. Appena ritornati dal paradiso, Jakov raccontò alla mamma dov'erano stati. I due affermarono di aver visto il cielo e l'inferno e attraversato il purgatorio. Descrissero il cielo come un luogo di gioia e di grande luce; l'inferno come un mare di fuoco, in cui si muovevano delle forme nere; il purgatorio come un luogo di grande oscurità in cui si intravvedeva la pallida figura di coloro che vi si trovavano. La Vergine disse: «Tutti questi attendono le vostre preghiere e sacrifici».

Doni e responsabilità

Qualcuno espresse preoccupazione sulla capacità di Jakov di mantenere i segreti. Vicka rispose: «È il più forte!». Ha dato prova di coraggio, pur conservandosi un tipico bambino di dodici anni.

I giovani sono rimasti quelli che erano, e coloro che li osservano rimangono impressionati della loro «normalità». Essi sono simili ai loro coetanei, non sono diventati orgogliosi e neppure «troppo santi». Le apparizioni non hanno rubato niente alla loro infanzia e giovinezza. Il rispetto della Vergine per la libertà dei veggenti è impressionante. Il fatto che lei sia andata verso di essi, è un dono permesso da Dio e da lei. I veggenti sono invitati a ricevere questo dono e a dividerlo con altri. La loro Fede, i messaggi ricevuti, le apparizioni sono doni, pura grazia di Dio. Come giovani, i veggenti si trovano a loro agio, per niente soggetti a paure o a pressioni. La Vergine ha suggerito loro che il meglio sarebbe per ciascuno di loro se entrasse in convento per la vita religiosa. Quattro decisero così, gli altri due non ancora. I veggenti hanno sì ricevuto delle grazie, ma anche delle responsabilità, di cui non si rendono ancora conto. La Vergine promise loro che avrebbero dovuto soffrire per testimoniare i suoi messaggi. Dalla prima apparizione, i veggenti docilmente si recano al lungo ufficio serale, non solo senza torcere il naso, ma anzi piuttosto con gioia, col senso della loro responsabilità nell'Amore. Per giovani come loro, è un primo segno di sofferenza, una conseguenza della loro chiamata. Non è che un inizio.

I pellegrini, i credenti che vanno a Medjugorje vi vedono una comunione

La Vergine non si presenta come salvatore, ma come serva. Viene come messaggera di Dio, come profeta del nostro tempo.

tra l'uomo e il divino. I veggenti sono molto umani, i pellegrini sono molto umani. La terra, i colli, le rocce, la gente che abita qui sono molto terrestri. Ma dall'altro lato di tutto questo, Dio è apertamente all'opera.

Un esperto in teologia mistica ha dichiarato: «Ciò che trascina i veggenti è pura trascendenza e diretto impegno di Dio. Tutto ciò non potrebbe essere compiuto da sforzi umani o da un metodo di preghiera».

Esemplarità del gruppo

I giovani sono normalmente attratti dal denaro o da belle vesti, amano i dolciumi e il buon cibo; ma questi giovani, giorno dopo giorno, testimoniano ciò che annunciano: digiunano due volte la settimana con pane e acqua. Sono severi. Non accettano il denaro che la gente offre. Non accettano alcuna ricompensa per ciò che fanno. Se qualche pellegrino riesce a far scivolare del denaro a un veggente, costui lo porta immediatamente alla parrocchia. Il p. Tomislav Vlašić ha detto loro che se avranno bisogno di denaro, possono andare a chiederglielo: non l'hanno mai fatto.

Il loro esempio è talmente potente, la loro parola è così convincente, che i loro vicini al villaggio e migliaia di pellegrini, compresi molti sacerdoti e suore, li seguono, ascoltano e fanno ciò che essi dicono.

Ci sono sì delle divergenze tra di loro, ma mai in ciò che riguarda le apparizioni o i messaggi. In due anni, non ci fu mai uno scoraggiamento. Furono minacciati loro e le loro famiglie; fu tolta loro quasi completamente la loro vita privata. Il villaggio dovette attraversare amare esperienze e momenti duri. Il parroco ha conosciuto la prigione (ed essi sanno perché). Ma niente, niente li ha scoraggiati. Non hanno indietreggiato di un pollice. Più ci sono difficoltà, più la loro fermezza è una dimostrazione.

Rapporto tra la Vergine e i veggenti

I profondi rapporti di Amore irradiati dalla Persona che appare ai veggenti, sono l'unica possibile spiegazione del loro comportamento. Ciò spiega l'amore, il rispetto, la fedeltà e l'onore che essi tributano alla Persona che vedono e che affermano essere la Vergine. Questi rapporti non mostrano la minima traccia di schiavitù o di obbedienza cieca. Tutto avviene nel rispetto totale della loro libertà. Col suo apparire, lei ha conquistato il loro cuore in modo amante e materno. Li incoraggia di continuo. Ha loro affermato: «Quando avrete difficoltà o avrete bisogno di qualcosa, venite a me». Ora lei stessa li guida dando loro messaggi, segreti, consigli personali. Essi l'ascoltano, condividono con lei le loro preoccupazioni, le pongono domande, pregano e cantano con lei. In una libertà amorosa, mai intaccata, i veggenti scelgono la Vergine come lei li ha scelti. Lasciano crescere la parola della Vergine dentro di sé e nella loro vita e sono al servizio di lei con obbedienza e senza paura di trasmettere i suoi messaggi

Tutto avviene nel rispetto totale della loro libertà. Col suo apparire, lei ha conquistato il loro cuore in modo amante e materno.

agli altri. La prima volta che penetrai nella stanzetta delle apparizioni ero pieno di apprensione, mentre essi sorridevano tranquilli e a loro agio. Rispettano la Vergine ma non ne hanno paura. La sua protezione materna si dimostrò autentica in diverse circostanze, specialmente quando i veggenti furono sottoposti a pressioni da parte della Chiesa o delle autorità governative. Ogni volta rimasero fermi nelle loro dichiarazioni. Parlando pedagogicamente, la Vergine sarebbe un'ottima istitutrice. I suoi rapporti sono individuali; ogni giovane si sente l'unico e amato per se stesso.

Li si vede come un gruppo di sei personalità diverse, chiamate a fare un gruppo di sei veggenti.

Ogni volta che la Vergine ha da fare un rimprovero ad uno di essi, la ode solo l'interessato e nessun altro. In altri casi, quando sono insieme, vedono e ascoltano e reagiscono alla stessa maniera. Sperimentano le correzioni della Vergine come qualcosa di dolce, ma che non bisogna trascurare.

I rapporti tra la Vergine e i giovani sono profondi e intensi, ma non sono esclusivi. La necessità degli altri, genitori, amici, sacerdoti, è superiore che non prima. L'esperienza dei sacerdoti che lavorano in parrocchia dimostra che i veggenti hanno bisogno di essere maggiormente aiutati per raggiungere una piena maturità spirituale.

Aggiornamento servizi

Integrazione delle segnalazioni precedenti. Per i servizi qui indicati rivolgersi ai recapiti segnalati. Non possiamo effettuare se non la spedizione di *Medjugorje* e *supplementi*.

Libri

— LUCY ROONEY - ROBERT FARICY, *Medjugorje vista da vicino*, Ancora, Milano dic. 1985, pp. 155, L. 10.000. Riflessione di fede su Medjugorje.

Messaggio del giovedì

— Ai servizi già segnalati (3, p. 95) si aggiunge il T. 0376/32.87.59 («Eco di Medjugorje», S. Giorgio MN, n. 22).

Quadri

Un quadro di Maria Regina della Pace sullo sfondo di Medjugorje è stato realizzato dalla sig.ra Maria Barzaghi Carmagnola di Monza (v. Galilei 46) e inaugurato nel Centro Religioso S. Ambrogio di Monza il 7 dicembre 1985.

Studi

— GAGLIARDI Dr. G., *Studio della frequenza cardiaca durante quattro fenomeni estatici a Medjugorje nel settembre 1985*, Asso 1985, pp. 20.

— GAGLIARDI G. - COLOMBO A., *Test della personalità eseguito su alcuni veggenti di Medjugorje ecc.*, Asso 1985, pp. 16.

Videocassette

— Leva Antonio, v. Como 28, 21100 Varese, T. 0332/28.80.90, 23.31.53.

Che pensare delle apparizioni di Cavarzano?

Da un'audioregistrazione che ci viene fornita da fonte sicura, riportiamo alcune informazioni sulle apparizioni della Vergine alla tredicenne Francesca Pajer di Cavarzano (Belluno).

Francesca è una ragazza di terza media dalla parola pronta e vivace, improntata a dolcezza squisita. Sorprende la sicurezza e precisione con cui racconta i fatti e la penetrazione spirituale decisamente superiore all'età con cui li interpreta e commenta.

• — *Francesca, ci puoi dire come hanno avuto inizio le apparizioni della Madonna?*

— Sì. Già da quando ero piccola mi apparve un angelo. Non mi apparve con la carne, come vedo la Madonna, ma in spirito, come trasparenza di cosa esposta al sole. Mi disse che quando sarei diventata grande mi sarebbe apparsa la Madonna. Mi insegnò come dovevo dire le preghiere, il Padre nostro, l'Ave Maria. Io non lo dissi a nessuno. La visione si è ripetuta anche in seguito, due o tre volte in vari anni.

Il 3 agosto scorso (1985), verso le dieci del mattino, mi è apparsa la Madonna nel giardino di casa mia. La sua venuta è stata preceduta da un gran vento e da una grande luce.

— *Ne hai avuto paura?*

— Sì, una certa paura. Rimasi un po' stordita. La Madonna mi disse di non avere timore e di tornare verso le quattro e mezzo del pomeriggio.

Nel pomeriggio ritornai in quel luogo con l'acqua santa, e la Madonna mi è apparsa più chiara. In seguito mi è apparsa più volte, anche in casa, al mare, e spesso mi appare in chiesa.

Altre volte la Madonna mi parla nel cuore, e ne sento la voce in modo distinto, chiaro.

— *Viene quando vuoi tu o quando vuole lei?*

— Quando vuole lei. A volte viene per consolarmi di qualche dispiacere. Qualche volta mi è apparsa durante la Messa, come ai piedi della croce. È apparso anche Gesù, al momento della consacrazione. Mi hanno fatto impressione soprattutto le sue spalle piagate, la spalla sinistra lacerata dal peso della croce. «Vedi — mi disse la Madonna —, questa è l'immagine che devi ricordare soprattutto quando ti accosti alla Comunione: pensa al mio Figlio morto sulla croce per dare la vita al mondo». Avevo l'impressione che Gesù stesse morendo in quel momento.

— *E come ti appare la Vergine? È dolce, severa, indulgente?...*

— È molto bella. È come una giovane sui 17-20 anni. Parla con dolcezza incantevole. È vestita di bianco, ha gli occhi azzurri pieni di amore: a guardarla sembra che nei suoi occhi si spalanchi il cielo. Ha i capelli oscuri soavemente ondulati.

— *Sotto quale titolo si presenta la Vergine?*

Come Regina della Pace, Signora della Riconciliazione, e anche Vergine dell'Apocalisse. Dice infatti che la storia di questi giorni realizza l'Apocalisse. Il castigo di Dio per i peccati del mondo è imminente. (Ci viene riferito a questo proposito che nella festa dell'Immacolata la Vergine le è apparsa in lacrime perché pochi uomini si convertono). Dopo il castigo comincerà un'era nuova, gli uomini torneranno a credere in Dio e ad adorarlo. La Madonna è disposta a perdonare tutti, però richiama alla conversione immediata, finché è ancora tempo.

Le apparizioni di Cavarzano (Belluno) interessano la stampa. L'Autorità ecclesiastica mantiene il riserbo, in attesa di chiarificazione. La limpidezza innocente di Francesca e la purezza del messaggio, nonché l'immancabile sigillo della Croce, fanno pensare a un avvenimento serio in sintonia con Medjugorje.

• Il racconto di Francesca prosegue limpido, con naturalezza tranquilla. La Vergine le appare sola, a volte accompagnata da angeli, qualche rara volta dietro di lei, a distanza, le è apparso anche Gesù, ma non le ha parlato.

La Vergine le ha dato l'appuntamento per il giovedì e il sabato, e le ha affidato dei messaggi da trasmettere alla gente. Francesca ne ricorda alcuni:

— *Cari figli miei, siate come pecorelle e lasciatevi guidare dal buon pastore che è Gesù. Egli vi porterà all'ovile prima che arrivi il lupo e vi difenderà dalla tempesta. Vi amo come una mamma, e vi abbraccio. Siate tutti miei!*

— *Cari figli, abbandonatevi totalmente a Dio: la vostra vita, i vostri pensieri e anche le cose che giudicate brutte. Egli vi aiuterà. Cercate le cose piccole e non le grandi.*

— *Cari figli, voi non mi amate, ma io vi amo e vi proteggo come una mamma. Quest'oggi andate a ricevere Gesù, e io verrò con voi.*

— *Cari figli, io vi voglio nella pace: pace con Dio tramite la vostra conversione, pace dentro di voi abbandonando ogni paura, pace con gli altri.*

La Vergine ha affidato a Francesca tre segreti che riguardano l'umanità. Le ha spiegato i 12 misteri della fede contenuti nel Credo, e alcuni misteri riguardanti l'origine della vita, da rivelare a suo tempo a qualche scienziato.

• La Madonna ha condotto Francesca in paradiso e le ha mostrato un'immensa distesa di beati dai volti bellissimi e felici intenti a lodare il Signore con canti e danze; le ha mostrato il purgatorio come un'erta faticosa sulla quale le anime vengono gradatamente purificate, e anche l'inferno, dimora infuocata di ogni dolore e bruttura.

La Vergine invita alla preghiera, soprattutto alla recita del Rosario. Spesso la Vergine e Francesca pregano insieme, e anche cantano insieme. Francesca tenta di cantare un inno insegnatole dalla Vergine, ma quando le vien chiesto di tentare di tradurre la dolcezza della Vergine, la ragazza confessa candidamente:

— Non ci riesco, non ne sono capace.

La Vergine insegna a Francesca come si deve pregare, e le ha detto di raccogliere un gruppo di preghiera che lei stessa porterà alla profondità della vita spirituale. Il tempo dev'essere dedicato a Dio, e ogni giorno a un mistero particolare, come vuole la consuetudine liturgica: il lunedì alla Santissima Trinità e agli Angeli, il martedì alla Sacra Scrittura, il mercoledì allo Spirito Santo, il giovedì all'Eucaristia, il venerdì alla Passione di Gesù, il sabato alla Vergine, la domenica a Dio Padre.

• Una buona garanzia di autenticità delle apparizioni a Francesca è data dalla pedagogia materna ed esigente con cui la Vergine la conduce nella vita spirituale, e dalla croce che segna la vita di questa adolescente privilegiata.

— *C'è stata qualche pausa, qualche interruzione delle apparizioni?*

— Sì. Una volta incontrai una giornalista che voleva interrogarmi. Io non avevo voglia di risponderle, e mi augurai che andasse al diavolo. La Madonna allora non si fece vedere per lungo tempo, e quando tornò mi mosse un rimprovero: Non dovevi pensare così, ma dire nell'intimo del cuore: «Io ti amo!».

Francesca ha la sua croce in casa. Il padre non ammette le apparizioni, e non nasconde il proprio disappunto su tutto

— Ma tu hai paura?

— No. Io ho buttato via la paura — risponde con prontezza Francesca. E quando le fu chiesto se lei pure dovesse essere castigata, rispose con altrettanta prontezza:

— Io no!

quel movimento di persone che non lasciano tregua alla vita di famiglia. La Madonna però ha promesso che il papà sarebbe stato in seguito sua difesa, testimone convinto delle apparizioni. Intanto anche quelli che abitano nel caseggiato manifestano fastidio per quanto succede. Si sa che tra la gente in casi simili i fanatici non mancano, e disturbano Francesca a tutte le ore.

La mamma di Francesca crede alla realtà delle apparizioni della figlia, ammette che le apparizioni hanno impresso uno stile nuovo nella sua bambina, la segue con saggezza e la protegge.

Un giorno Francesca non stava bene. La Vergine le è apparsa e l'ha anche invitata a fare il suo letto. Francesca chiese alla Vergine di guarirla, ma poi se ne pentì, e ne pianse, perché la croce l'aveva chiesta lei stessa. Quando la mamma fu ammalata, la Vergine non la guarì, ma disse a Francesca che avrebbe aiutato la mamma a portare bene la prova.

Francesca è stata anche dal Vescovo. Egli le ha chiesto:

— Ma perché la Madonna appare ai bambini e non al Vescovo?

La Vergine le ha dato questa spiegazione:

— Gesù risorto è apparso prima ai discepoli di Emmaus, poi agli Apostoli...

• *Insomma* — vien chiesto a Francesca — *dicci che cosa vuole da noi la Madonna, qual è il suo preciso desiderio? La domanda è molto importante!*

— La Madonna vuole che ci affidiamo totalmente a Lei. Essa provvederà a tutto ciò che porta alla nostra salvezza, anche alle cose che ci preoccupano, liberandoci da ogni nostra preoccupazione.

Tutto il comportamento di Francesca, le sue parole, la freschezza decisa del suo linguaggio fanno pensare che ci troviamo di fronte a un avvenimento molto serio, che si sviluppa in piena sintonia con gli avvenimenti di Medjugorje.

Servizi

Centri esteri

— AUSTRIA: Gebetsaktion Maria Medjugorje, Braunhirschengasse 49/19, A 1150 Vienna, T. 222/83.98.514.

— CANADA: P. Alessandro Negroni, Scalabrini House, 226 Saint Georges Str., M5R 2N5 Toronto, Ontario.

— GERMANIA: Christiane Von Habsburg, Walhallastrasse 18, D 8000 München 19, T. 089/17.72.42.

— MESSICO: Centro sacerdotale Mariano, Apartad Postal 1-1911, 44100 Guadalayara, Yal. (P. Tiberio Munari).

— PORTOGALLO: Ed. «Boa Nova», Frat. Missionária de Cristo Jovem, Sameiro, 4700 Braga (P. Jaquin Milheiro Valente).

— SVIZZERA: Centro d'Informazione Medjugorje, responsabile Mauro Pâris Harsch, v. Concabella, CH 6833 Vacallo, T. 091/43.81.46. Trasmissione telefonica dei messaggi alla domenica ore 12,30-14,30, allo stesso numero.

— U.S.A.: John Hill, Center For Peace, P.O. Box 66, Essex St. Station, Boston, MA 02112.

Notizie da Medjugorje

• Il 25 ottobre 1985 la Vergine ha mostrato a Mirijana, in 7 minuti di apparizione, lo stato desolante di una regione del mondo dopo il primo ammonimento. La giovane ha pianto e ha chiesto alla Vergine:

— Ma davvero è così imminente? E come può Dio avere un cuore così duro...?

— Tutto avverrà — rispose la Vergine, — ma non è Dio che ha il cuore duro. Guardati attorno e vedi che cosa fanno gli uomini, e non dirai più che Dio ha il cuore duro. Voi però non dovete temere, perché ci sono io.

Alla visione era presente anche il p. Peter al quale Mirijana affiderà l'ammonimento tre giorni prima che si compia. Mirijana ha poi aggiunto che dobbiamo prendere sul serio gli avvertimenti:

— Questo è tempo di grazia e di conversione. Ascoltiamo l'invito continuo della nostra Madre. Poi verrà il tempo della purificazione, che culminerà col terzo ammonimento, cioè il segno visibile a tutti. Dopo questo segno il mondo sarà convinto che Dio esiste, ma sarà troppo tardi per convertirsi. L'incontro con la realtà celeste sarà di grande dolore per chi non avrà aprofittato degli avvertimenti per convertirsi, mentre sarà di grande gioia per chi si è aperto a Dio nel periodo della chiamata («Eco di Medjugorje» 21).

• Intervistata da p. Massimo Rastrelli S.I., il 2 novembre 1985 Helena ha dato alcune preziose indicazioni sul modo di svolgere le riunioni di preghiera riferendosi alle esperienze del suo gruppo. Ne diamo una versione rielaborata per una migliore comprensione (da «Eco di Medjugorje» 21).

«Noi siamo un gruppo di preghiera.

Gesù e Maria ci ammaestrano coi loro messaggi. Poi noi parliamo di questi messaggi, e Gesù ci chiarisce il messaggio perché lo comprendiamo meglio. Ciò che Gesù ci dice noi lo scriviamo. Questi messaggi sono tanti, e non si può prenderne uno senza gli altri.

Gesù ci ha detto che prima di pregare bisogna amare tutti e non pensare ad altro che alla preghiera. Queste due cose sono possibili solo se apriamo il cuore a Gesù. Quando sei in gruppo, se hai qualcosa contro il tuo amico o vicino, come se gli hai detto "brutto", devi confessarlo, per poter pregare.

Due giorni fa Gesù ci ha detto: "Quando pregate così, tutto il cielo è contento, e voi vi disponete a pregare ancora meglio. Dite preghiere spontanee, e partecipate tutti con un cuore solo. Nessuno si estranei nel proprio silenzio, ma ognuno dia il suo apporto. Finita la preghiera, chiedete che la vostra felicità non si disperda".

Gesù ha pure aggiunto: "Se volete pregare bene nel gruppo, compite bene i vostri doveri durante la giornata: la preghiera del mattino, della sera, lo studio, il lavoro"...».

Ciò che diciamo nella preghiera è sempre nel Vangelo. Aprite il Vangelo, poi parlate tra voi del passo che avete letto, infine pregate esprimendo spontaneamente i vostri pensieri. Questa comunicazione di gruppo aiuta a capire meglio il Vangelo, perché Gesù parla al cuore di tutti i presenti, è Maestro di tutti.

Una panoramica delle apparizioni inquadrata in un vasto contesto storico e culturale: SPAZIANTE Prof. GILDO, *Cielo aperto: Medjugorje*, «Mimep - Docete», Pessano (MI), 1985, pp. 540, L. 13.000.

I richiami della Vergine

14-11-85. Cari figli, io vostra Madre vi amo, e desidero incitarvi continuamente alla preghiera. Cari figli, io sono instancabile e vi chiamo anche quando siete lontani dal mio Cuore. Sento dolore per ognuno che si va perdendo. Ma io sono vostra Madre, perdono facilmente e sono contenta per ogni figlio che torna a me. Vi ringrazio di aver risposto alla mia chiamata.

21-11-85. Cari figli, desidero dirvi che questo tempo è soprattutto per voi della parrocchia. Durante l'estate dite che avete tanto da lavorare. Adesso non c'è lavoro in campagna. Per questo vi invito a lavorare su voi stessi. Venite alla Messa, perché questo è tempo regalato a voi. Cari figli, tanti vengono regolarmente malgrado il brutto tempo perché mi amano e vogliono mostrare in modo speciale il loro amore verso di me. A voi tutti chiedo di mostrare l'amore per me frequentando la Messa; e il Signore vi ricompenserà generosamente.

28-11-85. Cari figli, vorrei ringraziare tutti per tutto quello che hanno fatto per me. Cari figli, vi supplico: dedicatevi alla preghiera con coscienza. Così nella preghiera conoscerete la gloria del Signore.

5-12-85. Vi invito a prepararvi alla festa di Natale con la preghiera, la penitenza e con opere di amore. Non preoccupatevi tanto, cari figli, delle cose materiali, che non vi farebbero vivere la festa del Natale.

12-12-85. Per il Natale vi invito a glorificare Gesù insieme con me. Quel giorno ve lo do in modo particolare e vi invito a glorificare Gesù e la sua nascita. In quel giorno, cari figli, pregate di più e pensate di più a Gesù.

19-12-85. Oggi vi invito in modo particolare ad amare i vostri prossimi. Se voi amate i vostri prossimi, sentirete maggiormente Gesù. In particolare per Natale vi darà grandi doni, se voi vi abbandonerete a lui. Desidero in modo particolare per Natale dare alle mamme la mia speciale benedizione materna. Gli altri li benedirà Gesù.

26-12-85. Ringrazio tutti voi che avete ascoltato i miei messaggi, e avete vissuto per il Natale ciò che vi ho detto. Ora che siete purificati dai vostri peccati voglio guidarvi avanti nell'amore. Abbandonate i vostri cuori a me.

Tre fili conduttori

Quando la Vergine dà i suoi messaggi, segue tre fili.

Anzitutto segue il filo della liturgia, i tempi liturgici.

Poi si adegua alla condizione degli uomini, al loro livello, servendosi delle immagini loro familiari. Ad esempio dice: «come adesso coltivate le vostre vigne, come preparate la terra delle vostre campagne, così preparate anche i vostri cuori alla grazia divina».

Infine si regola secondo gli avvenimenti misteriosi che noi non conosciamo, ma che ci attendono, dei quali parlano in modo molto chiuso i veggenti, avvenimenti grandi, che si avvicinano e sollecitano la nostra conversione a Dio e il nostro abbandono totale a Dio stesso. (P. Tomislav, 29 aprile 1985, Abbandonatevi, p. 134).